L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVII. - N. 46. - 16 Novembre 1890. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati Internazionali.

Milano. — Colloquio del Cancelliere Caprivi e dell'onorevole Crispi all'Albergo Cavour (disegno di G. Amato).

S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO.

Martedì scorso, era festa nella Casa reale; festa ch'ebbe eco sincero nel paese. Sua Altezza il principe di Napoli, compiva gli anni ventuno; era nominato, in virtù dello Statuto, senatore del Regno; era promosso a colonnello, ed assumeva il comando del primo reggimento di fanteria Brigata Re; antico reggimento che nel 1659, chiamato dal nome del suo comandante Challes, fondevasi con quel reggimento Chiablese, il quale formò il nucleo del reggimento glorioso Savoia segnalatosi prima contro la Francia alla battaglia di Staffarda, poi alla difesa del del castello di Nizza, e di Carmagnola, alla giornata di Marsiglia, all'assedio di Casale.

A Roma, il Campidoglio e gli altri edifizi pubblici e parecchi privati erano imbandierati a festa, e illuminati alla sera. A Monza, dove risiedeva ancora la famiglia reale, l'ufficio di presidenza del Senato presentava a Sua Altezza la lettera di nomina di senatore del Regno. A Napoli, inauguravasi la grande Galleria Umberto I, il più notevole monumento napoletano che siasi innalzato dopo parecchi decenni; un monumento pieno di luce, di gaiezza meridionale. Da tutte le città, d'ogni parte, giunsero al Principe ereditario felicitazioni e voti: cittadini, associazioni, autorità, sovrani andarono a gara nell'esprimerli. I senatori residenti a Milano, le autorità e parecchi signori e signore di famiglie della capitale lombarda, centocinquanta in tutti, furono invitati a un ricevimento a Corte; e ivi ebbe luogo un ballo, di giorno. Anche l'esercito fu in festa, e, con lui, la Nazione, strettamente amica della Casa reale.

Nel registrare l'avvenimento, esprimiamo la nostra alta riverenza al Principe destinato a reggere un giorno le sorti del nostro paese; al Principe educato a una severa scuola di doveri; e al quale la gloria dell'avo e le grandi benemerenze del padre sono incitamento a operosa e nobile vita.

CORRIERE

NOVITÀ E RISURREZIONI TEATRALI.

I teatri sono riaperti. Mentre si prepara la commedia delle urne, nuove commedie si rappresentano sul palcoscenico. Dalla Spagna, è ritornata Eleonora Duse, ch'ebbe nella terra di Calderon i trionfi altre volte elargiti a Virginia Marini. Ora, la grande attrice è al punto supremo della sua ascensione artistica. Fedora, Margherita Gauthier, Clotilde, Francillon, la Principessa Giorgio, Cleopatra, Santuzza, Dionisia, Frou-Frou, Pamela.... ecco i personaggi, ecco le creazioni, in cui l'attrice eminente suscitò in Spagna ammirazioni sconfinate, e solleva in Italia sempre nuovi entusiasmi.

Lasciata la Spagna, Eleonora Duse recita ora a Torino; la città dove, giovinetta, accennava già alle altezze ora raggiunte. I posti del "Gerbino„ sono disputati, presi d'assalto, tanto più che qualche novità sollecitante non tarda a figurare sul cartellone. *La moglie ideale* di Marco Praga era attesa, vivamente attesa. Dopo l'esito delle *Vergini*, un ardito soggetto, svolto con mezzi semplici, si attendeva molto da lui.

E le aspettazioni non furono deluse. La *Moglie ideale* ottenne un trionfo. Anche in questa commedia, il giovane autore milanese segue il suo metodo ormai spiccato, e che lo caratterizza: semplicità di mezzi nello svolgere il tema, serbandosi vero. Ma tutto ciò, ch'è molto, non basterebbe al successo trionfale, se non ci fosse dell'altro: il vero ingegno drammatico, che non si può formare coi metodi, le bellissime trovate che non si possono accozzare colle sole parole pesate sulla bilancetta del realismo.

Il soggetto della *Moglie ideale* è semplicissimo. Una moglie ha l'amante e lo riceve in casa, mentre ama in modo diverso, e pure intensamente, il marito. L'amante, stancatosi e fidanzatosi, rompe la relazione; tutto ciò senza che il marito si accorga. Si finisce colla restituzione reciproca delle lettere fra lei e lui. — Sono tre atti, in cui è messo a nudo il cuore di quella donna, ch'è analizzato con finezza di psicologo. Tutti s'accordano nel dire che la commedia è fine, è forte, è interessantissima. Il pubblico di Torino è addirittura entusiasta. E ammirano una volta di più la Duse, la quale interpreta il tipo della protagonista con immensa finezza ed efficacia. Aspettiamo che la *Moglie ideale* si rappresenti a Milano per riparlarne a lungo. Tutti non vorrebbero avere una moglie ideale come quella, ma tutti vogliono vederla. E il successo principale dell'giorno.

Due altri giovani autori, col loro *Passaggio di Venere* (che a Roma, a Livorno e a Firenze, era già stato salutato da battimani) ottennero buon esito. Gerolamo Mariani e il nostro collega Achille Tedeschi riuscirono a far ridere il pubblico del Teatro Manzoni di Milano, che passa per essere il più acciigliato. I loro tre atti allegri si sono replicati, provando che fra tante commedie melanconiche, una cammedia gaia è sempre la benvenuta. L'unico scopo del *Passaggio di Venere*, è, infatti, di far ridere. Le combinazioni arrischiate, i qui pro quo, non fanno dimenticare che il fondo della commedia non è quello delle solite *pochades*. È verosimile, è vero l'ambiente di quella stazione estiva, dove la venuta d'una bella signora, d'una Venere, desta tante concupiscenze negli uomini, tante gelosie nelle donne, l'indifferenza in nessuno. Il primo atto è condotto assai bene. Nel terzo è un po' ingarbugliato, forse perchè tutti i nodi, alla fine, devono venire al pettine, il primo è sceneggiato con chiarezza, con rapidità e con brio. L'ultima scena del primo e secondo atto, sono due fuochi d'artifizio, che scoppiano d'improvviso. C'è una macchietta nuova, che non vogliamo passare sotto silenzio: è un chiomato apostolo del Volapück, invadente, insistente, buffo. L'attore, che ne sosteneva la parte, si è truccato benissimo; ma non ha cavato tutti gli effetti che la sua parte originale può offrire a un caratterista di vena. Fra gl'interpreti si è segnalato il Fagiuoli, un tipo di marito grottesco, il quale si merita la moglie-vipera che gli è toccata.

*

Essere critico e autore a un tempo è pericoloso. Non teme questo pericolo Giulio Lemaitre, l'appendicista del *Journal des Débats*, salito in rapida fama per la bella forma de' suoi articoli e più per le sue idee personali, arditamente sostenute. Mentre a Parigi, si rappresentava il suo *Député Léveau*, passava sulle scene del teatro dei Filodrammatici di Milano, la sua *Ribellata!* Questa non piacque. Non è, infatti, altro che un romanzo mal sceneggiato; non desta interesse. Non fa che raccontare e raccontare. — In Italia, sarebbe un pesce fuor d'acqua il *Député Léveau*, che a Parigi ha stuzzicato già tante curiosità. Qui manca l'ambiente che a Parigi, questa commedia satirico-politica, dove fu provocata e dove è nata, ha trovato bell'e pronto. Poi, dove sarebbero gli artisti, che potrebbero imitare, come a Parigi, il tipo di Boulanger e gli altri della commedia, facendone delle caricature interessanti?...

Col *Député Léveau*, l'ultima curiosità della Senna, torniamo alla satira politica di cui il *Rabagas* resta esempio. *Rabagas*, in pari tempo colpiva l'Olivier e il Gambetta: rappresentato in tempi torbidi, fu una vera battaglia. E che bravura nel muovere tanta gente! Che intrepidezza d'assalto! Che spirito e che caricatura scottante! che satira! Nessuna meraviglia se altri tentarono d'imitarlo. Dopo il Sardou, con forma assai meno provocante, ci fu il *Monsieur le ministre* del Claretie, satira postuma e perciò attenuata del Conte di Morny, e poi venne il *Numa Roumestan* del Daudet, dove la satira è più fatta sull'uomo politico meridionale in genere che sopra una personalità precisa. *Le député Léveau* ci riconduce al genere personale del *Rabagas*; la fedeltà dei caratteri è persino crudele, benchè il Lemaitre abbia voluto fondere in una sola (nella marchesa di Grèges) le due donne che esercitarono tanta influenza sulla sorte del Boulanger: la duchessa di Uzès, che fu la sua Egeria politica, e madame di Bonnemain, che fu la sua protetta e che adesso gli è pubblicamente moglie della mano sinistra. In luogo del comico, il Lemaitre adoperò il patetico per ravvivare fatti ormai sfruttati; come in quelle scene dove lampeggia la fisonomia della povera moglie ferita nel suo onore e della madre che si sacrifica per la figlia. Qui l'autore si leva dalle bassure della satira d'occasione (e in ritardo!) per toccare le cime dell'arte pura.

Aspettiamo che *Ma cousine*, la nuova commedia di Meilhac, passi le Alpi e venga a folleggiare sul Naviglio. Gli uomini del mondo parigino, preferiscono naturalmente questa commedia tutta da ridere alla *Cleopatra*, che ormai sta per raccogliere le sue piramidi e salpare per l'altro mondo con Sarah Bernhardt, vendicata dal figlio. Il terzo atto di *Ma cousine*, dicono sarebbe accolto con qualche pudico rossore anche nel Giappone, — il paese dove tante estreme licenze comiche sono permesse: è un can-can. Ma la morale della commedia è una lezione di morale in piena regola.

Intanto, abbiamo *Tosca* del Sardou, una novità che ormai ha tanto di muffa. Lavori come Fosca, la metton su presto la muffa!... Vittorio Bersezio ha ridotto questo dramma grossolano per le nostre scene, tagliando tutto l'atto secondo. Così, il lavoro è più condensato.... nelle sue atrocità, che fanno venir la pelle d'oca. La scena, in cui il pittore Mario Cavaradossi è messo alla tortura perchè riveli dove si è nascosto il giacobino Angelotti scappato da Castel Sant'Angelo, è la più atroce che siasi vista sui teatri di questo mondo. Due morti in scena, — l'uno fucilato, l'altro scannato: — un uomo si avvelena e si getta in fondo al pozzo; una donna si butta giù da Castel Sant'Angelo; e, quasi ciò non bastasse, si sente parlare dell'impiccagione d'un cadavere!... Sarah Bernhardt ha fatto di questa Tosca, la cantante-eroina, uno dei suoi più focosi cavalli di battaglia; — la signora Boetti-Valvassura, al teatro dei Filodrammatici, raggiunge forti effetti coi gridi della passione, colle pose plastiche, colle *toilettes* del 1800. Ella resta una delle nostre migliori attrici.

*

Il teatro tenta oggimai anche le regine. Carmen Sylva, l'operosa regina di Rumenia, non si contenta delle leggende popolari, delle poesie, delle riflessioni filosofiche, de' libretti d'opera: nel suo salotto di ricevimento, all'Hôtel Imperial, a Vienna, dinanzi all'arciduchessa Maria Teresa, al direttore del Burg-Theater e ai primi attori e attrici di quel teatro, lesse un dramma *Maestro Manioll*i in cinque atti. Furono tre ore continue di lettura, e prima di colazione!... L'autrice non lasciò un momento di respiro alla compagnia, che ammirava, intanto, il magnifico abito di velluto che l'augusta aveva indossato per la circostanza, e la pioggia di brillanti di cui s'era coperta.

Il dramma, tolto da una leggenda, che si racconta davanti ai focolari in Valachia, ci rappresenta un Manioll, architetto straniero, il quale deve costruire una chiesa; ma non può terminarla mai. Tutte le volte ch'è presso al coronamento dell'opera, sorge qualche ostacolo. Alla fine, stanco, decide di fare un patto col diavolo. Se giunge a finirla, egli morerà la prima persona in cui s'imbatte. In seguito a un intrigo, codesta prima persona è la sua fidanzata! E poichè non esita un momento a creder costei rea d'infedeltà, egli mantiene il diabolico giuramento; seppellisce nel muro la fanciulla, e la chiesa è compiuta!

A lettura finita, Carmen Sylva vide sul volto delle attrici e degli attori gli effetti della profonda sensazione provata, a questa atrocità uso *Tosca*.

— La rappresentiamo, adunque? — chiese ansiosa al direttore del teatro.

Questo signore ne domandò, seduta stante, agli artisti; e fu un sì entusiastico e unanime. Allora la gioia dell'autrice non ebbe freno. Corse al pianoforte, ed eseguì con dita nervose l'inno del re marito; mentre i cuochi dell'albergo imbandivano una sontuosa colazione.

*

Passiamo ai melodrammi. — Quasi nessuna novità.

Si esumano opere vecchie, e si rappresentano a Roma, a Firenze, a Vienna, a Berlino, dap-

---

IL CONSIGLIO QUOTIDIANO. (26)

La scienza modifica a poco a poco i suoi metodi nell'arte di curare le malattie. Così non si lasciano più maturare i raffreddori, ma si curano con le *Capsule Guyot* che impediscono la degenerazione in bronchite cronica ed in raffreddori.

Il successo del *catrame* Guyot sia in capsule che in liquore è dovuto alla sua efficacia al suo buon mercato, ed al modo facile e gradevole di usarne.

Rendendo giustizia a questi prodotti parlo di quelli che portano sull'etichetta l'indirizzo: 19, rue Jacob, Paris.

O. S.

pertutto, mentre vi sono, in Europa, per lo meno mille maestri che hanno in tasca lo spartito di mille opere nuove. A Firenze, si è disseppellita un'opera di Fabio Campana, — e a Vienna una di Peter Cornelius, già occhio-destro di Liszt. Il defunto Campana, che un giorno, popolarissimo colle sue romanze da camera, teneva il regno oggi goduto dai Tosti e dai Denza, aveva musicato un'*Esmeralda*, soggetto tentato anche da Alberto Mazzuccato, ispirandosi alla più geniale creazione di *Notre Dame* di Victor Hugo. Egli non si sarebbe mai immaginato che, dopo quindici anni di polvere e d'oscurità, il suo spartito avrebbe fatto rimbombare d'applausi il teatro Niccolini. Così fu. La sua opera, melodica, semplice, come piacque un giorno in più teatri (mentre altre opere, e del Petrella e del Ferrari, facevano capitomboli nell'oblio) torna a piacere adesso.

D'un genere assolutamente opposto a quello d'*Esmeralda* è *Il Barbiere di Bagdad* del maestro Cornelius. Questo musicista, nato a Magonza nel 1824, morìo pure a Magonza nel 1874, nipote del famoso Cornelius pittore, è ignoto in Italia; ma al di là delle Alpi ha una bella corona di fanatici. Come il Wagner, Cornelius scriveva da sè i libretti delle proprie opere. Questa, che si è voluto adesso esumare, è in due atti, ed è una meraviglia, dicono, di originalità ritmiche e di elaborazione. La sinfonia (in *re* maggiore) è proclamata cosa di valore altissimo. Ma meglio è, forse, un coro del primo atto. Da questo coro, si sviluppa un'aria del tenore, che poi la ripete una terza più alto, mentre il coro stesso, mormoreggiando, l'accompagna quasi contrappuntisticamente. L'effetto è bellissimo. Ma altri pezzi sono mediocri, e, per giunta, così lunghi, che farebbero crescere le scarpe alle galline.

A Berlino, altra risurrezione: *Bastiano e Bastianina* del Mozart. Si tratta d'una piccola opera giovanile, mai rappresentata, e accennata appena da qualche biografo scrupoloso. Ha la bellezza di centoquattr'anni; ed è un vero impareticcio. Tale fu giudicata dal pubblico riunito alla "Società degli amici dell'opera." Invece, si applaudì *Il ritorno dall'estero*, operetta di Mendelssohn, ma non so se potrebbe interessare un gran circolo d'uditori. Si deplora che la fama del Mendelssohn vada scemando; perciò è venuto in buon punto un monumento erettogli il 4 novembre a Lipsia ov'egli, nel 1847, moriva d'apoplessia fulminante.

Cresce, invece, più sempre la gloria di Giorgio Bizet. Al Costanzi di Roma, l'idillio orientale *Djamileh* di questo autore, tutto eleganza e freschezza, fa rimpiangere un'altra volta la perdita di un raro ingegno, il quale appunto con codesto lavorino creiteva d'avere trovata la via. La favola è poca cosa: il librettista, signor Gallet, la trasse dal *Namouna* di Alfredo De Musset, diluendola. Djamileh è una schiava, che riesce a innamorare de' suoi vezzi, della sua voce, il padrone, nel cui capriccioso cervello era già fisso il pensiero di liberarsi per sempre di lei. La signora Gemma Bellincioni è levata alle stelle come una schiava seducente.

Pessimo collocare fra le risurrezioni anche la *Fosca* del Gomez. Al Dal Verme la bell'opera del maestro brasiliano si è svegliata dal lungo sonno, che dormiva negli scaffali dell'editore; ed è piaciuta come alla Scala, dove fu rappresentata una dozzina d'anni fa. Ma alla *Fosca*, il pubblico del Dal Verme predilige forse la *Gioconda*, dei Ponchielli, così vitale, così colorita e così maestosa nell'insieme. La folla, che accorre a commuoversi sui casi pietosi di Gioconda, e agli acuti limpidi e sonori della signora Cattaneo, è enorme. Ecco un grande successo popolare!

Gigi.

UN GRANDE ESPLORATORE.

Il 20 ottobre moriva a Trieste, dove era console d'Inghilterra, Sir Richard Francis Burton, uno dei più illustri esploratori contemporanei; il primo europeo che s'avventurasse nella regione dei grandi laghi africani.

Burton era nato nel 1821, a Tuam in Irlanda. Entrò col grado di luogotenente nell'esercito inglese delle Indie orientali. Anima avventurosa e sprezzante il pericolo e la fatica, si sentì subito attratto all'esplorazione di terre sconosciute. Tutto in lui favoriva questa inclinazione: un desiderio ardente, forza fisica, energia, un talento speciale di ricerca, e una straordinaria facilità di imparare le lingue. La sua opera "Goa e le Montagne Azzurre" attirò su di lui l'attenzione della Società Geografica che si propose di aiutarlo per l'attuazione dell'ardito progetto di visitare sotto le mentite spoglie di Mussulmano le città sante di Mecca e Medina, e di spingersi ad esplorare l'interno dell'Arabia, ciò che da Burckhardt in poi a nessuno era riuscito.

Dopo essersi resi famigliari i riti religiosi dei maomettani, vestito alla loro foggia, fingendosi un devoto dottore afgano di nome Scheich Abdallahah, si imbarcò a Suez nel 1853 su un bastimento di pellegrini, che lo portò a Jambo, donde a piedi giunse felicemente a Medina e poi a Mecca. Assolutamente sconosciuto, egli prese parte a tutte le cerimonie del pellegrinaggio e potè pregare nel *Caaba*. Col grado di un vero *Ad-sci* (pellegrino) nel 1854 tornava per Iscidda in Egitto; ricco, è vero, di interessanti ricordi di viaggio, ma senza aver potuto condurre a termine il suo piano, di attraversare l'Arabia da Medina a Mascate, oppure dalla Mecca a Macallah sull'Oceano indiano.

Il buon esito di questo primo viaggio consigliò la Società Geografica di Londra ad offrire ai direttori della Compagnia delle Indie Orientali l'aiuto di Burton, per alcune progettate escursioni al paese dei Somali e ad Harrar, allora grande centro commerciale. Benchè la spedizione mirasse apparentemente a uno scopo soltanto scientifico, in realtà si volevano annodar relazioni commerciali con quelle regioni in terre dell'Africa. In compagnia dei luogotenenti Herne Stroyan e Speke — essi pure dell'esercito anglo-indiano — Burton voleva intraprendere il difficile viaggio, nella estate del 1854, imbarcandosi ad Aden. Ma la pubblica opinione si manifestò così altamente contraria all'impresa, temendosi le ostilità degli indigeni, che Burton decise di penetrare solo ad Harrar, travestito da mercante mussulmano. Si imbarcò quindi il 29 ottobre 1854 diretto al porto Zeila ed ebbe la fortuna di poter giungere alla meta — ciò che a nessun europeo era riuscito prima di lui — e dopo aver soggiornato dieci giorni ad Harrar comparve sano e salvo a Berbera; senza aver compiuto la sua missione, ma essendosi persuaso della possibilità della riuscita.

Dall'importante posto di Berbera mosse la spedizione nell'aprile del 1855; ma subito — nella notte del 19 aprile un attacco di predoni indigeni doveva giustificare le apprensioni di molti. Il combattimento fu accanito; il luogotenente Stoyan, fu ucciso; gli altri ufficiali feriti.

Appena guarito, Burton prese parte come ufficiale inglese alla campagna di Crimea.

Fatto il suo dovere di soldato, tornò alle ardite esplorazioni. Non gli era riuscito di penetrare nell'Africa orientale dal nord: orbene, egli rivolse la sua attenzione alla costa di Suaheli, al sud dell'Equatore, dove i più importanti problemi geografici attendevano una soluzione. Si trattava, cioè, di esplorare le alte montagne nevose di cui i missionari tedeschi di Mombasa avevano scoperto l'esistenza, e di scoprire i grandi laghi interni.

Burton e Speke, promossi capitani, si imbarcarono a Bombay diretti a Zanzibar, scelto come punto di partenza della nuova spedizione. Vi giunsero il 18 dicembre del 1856.

Dopo aver esplorato alcuni fiumi della costa di Suaheli, furono trattenuti qualche tempo alla costa dalla febbre malarica che li aveva colpiti. Solo il 26 giugno del 1857, intrapresero con una carovana il viaggio per l'interno. Tennero questa volta una linea quasi diritta, verso occidente, e nel febbraio del 1858, i primi europei, toccavano la riva orientale del grande lago di Tanganika. Affranto dalle fatiche del viaggio, quasi cieco, e sordo per la puntura di un insetto velenoso nell'orecchio, Burton soffermava ad Unjamjembe a riacquistare il vigore e la salute. Speke approfittò di questa fermata, per fare delle escursioni al nord e scoprire il lago Victoria.

Nel marzo del 1859 i due viaggiatori lasciavano Zanzibar e ritornavano in Inghilterra.

Questo viaggio, che aprì, si può dire, la serie delle esplorazioni che dovevano scoprirci a uno a uno i misteri di quel vasto continente, fu dai due viaggiatori descritto in un'opera interessante tradotta anche in italiano col titolo "La scoperta dei grandi laghi africani.[1]"

Una grande attrazione esercitava sull'animo avventuroso del Burton l'America, e lo troviamo negli anni seguenti agli Stati Uniti, dove specialmente dedicò la sua attenzione alla curiosa setta dei Mormoni, la cui vita studiò e descrisse nel suo "Viaggio alla città dei santi."

Nominato console inglese all'isola Fernando Po, potè rivolgere ancora la sua attività all'Africa. Visitò Abeokuta, ascese col botanico tedesco Mann, negli anni 1861-62, le montagne di Camerun che raccomandò al governo inglese come stazione di deportati; e andò, quindi, in missione diplomatica dal re Gelele del Dahomé, dove ebbe campo di assistere ai sacrifici umani. Risalì anche il Congo fino alle cateratte.

Nel 1864 andò console a Santos nel Brasile; trovò alimento alla sua passione facendo lunghissimi viaggi nell'America meridionale. Visitò le provincie minerarie di Geraes e Minaes, e il fiume San Francisco. E nel 1869, profittando di una missione d'ufficio risaliva il Paranà e il Paraguay precisamente nel tempo, che si combatteva la guerra del Brasile, Argentina ed Uruguay contro il Paraguay. Egli ebbe campo di assistere a questa lotta di cento contro mille, e la descrisse senza celare la sua viva simpatia per il Paraguay, nelle sue "Lettere dal campo di battaglia del Paraguay."

Nel 1869 egli cambiò ancora continente: andò a Damasco, sempre console generale inglese. Non vi rimase che due anni, che egli seppe impiegare utilmente. Approfittando della sua posizione ufficiale, in unione al naturalista Thyrwitt Drake, penetrava nelle regioni tenute chiuse dai predoni beduini, visitava Palmira, e portava in patria preziosi tesori archeologici e antropologici.

Tre anni dopo, visitava l'Islanda e la descriveva nella sua "Ultima Thule, ovvero un'estate in Islanda" e nel 1876-77 per incarico del Kedive visitava le miniere aurifere nel paese di Midiam, e scopriva molte rovine di antiche città.

Dal 1872 era console inglese a Trieste. Anche qui utilizzò le sue cognizioni, e il suo talento allo studio della interessante regione del Carso, e fece delle indagini sui castrellieri preistorici dell'Istria.

Oltre le opere già citate, ne pubblicò molte altre che formano una raccolta di studi geografici e antropologici, una biblioteca di interessanti racconti di fatti vissuti, di cose osservate, di lotte combattute e vinte.

---

[1] Fa parte del volume *Alla ricerca delle sorgenti del Nilo* (Milano, Treves. L. 5).

[2] Un volume della *Biblioteca dei viaggi*, con 31 incisioni e 1 carta (L. 2).

CAPRIVI A MILANO

Oramai in tutta Europa è nota l'accoglienza riverente e simpatica che Milano fece al grande cancelliere tedesco. Benchè la visita del conte Caprivi fosse solo per l'onorevole Crispi e per la Corte, e perciò il Municipio di Milano si astenesse da ricevimenti ufficiali, — Milano dimostrò, e col mezzo della stampa, e coll'ossequio dei cittadini alla Stazione Centrale e sulle vie per le quali Caprivi passava, la propria riverenza ed alta considerazione. Facciamo ora, qui, la cronaca completa dell'avvenimento.

La mattina di venerdì, 7 novembre, nella quale (alle ore 6,37) il Caprivi arriva col treno del Brennero, è umida, fredda. Una densa nebbia avvolge Milano. Il presidente del Consiglio, in abito nero, cappello a cilindro e guanti gialli, è arrivato già fin dalle 6 e un quarto col suo due segretari; e aspetta agitando allegramente il solito bastoncino. Il barone di Dörnberg, segretario dell'ambasciata germanica a Roma, il console di Germania a Milano, barone de Rekowski, il nuovo prefetto di Milano conte Codronchi non tardano a trovarsi sotto la grande tettoia. Parecchi carabinieri e guardie di pubblica sicurezza stanno aggruppati qua e là. S'è pensato di ricevere il Caprivi nella sala d'aspetto di prima classe: ma invece il Crispi ordina che si apra e illumini la sala reale d'aspetto tutta specchi e dorature. Il ministro vi si reca subito pel ricevimento, colle rappresentanze: fra queste, manca il sindaco Belinzaghi; la cui presenza darebbe un carattere ufficiale al ricevimento, che il Caprivi desidera sia tolta.

Il Caprivi, giungendo col suo segretario, consigliere Propp e col suo aiutante, capitano Erbmayer, occupa due vagoni-salons, quasi in coda al treno affollato. Un corriere in divisa gli apre lo sportello. Riconosciutolo tosto, il Crispi, seguito dalle poche autorità e da un centinaio di persone convenute, gli si avvicina premuroso. Anche il conte Caprivi è in abito borghese: cappello a cilindro, paletot d'inverno bleu scuro, calzoni neri, guanti scuri. Dicono che sia la prima volta che si mostra in forma borghese in pubblico; nel suo paese, non lascia mai l'uniforme militare ch'era pur preferita dal suo grande predecessore. Il portamento del conte Caprivi, il busto eretto, rigido, la fisonomia seria, anche sotto l'abito civile, tradiscono l'origine e le abitudini soldatesche. È di statura altissima, di proporzioni colossali; fisonomia spiccatamente prussiana; lunghi baffi bianchi e capelli candidi; viso schiacciato, fronte serena.

I due ministri si stringono la mano affettuosamente, e si scambiano poche parole nella lingua diplomatica, il francese. Il Caprivi dice al Crispi: " Sono

CAPRIVI CONDOTTO DAL SINDACO BELINZAGHI IN GIRO PER MILANO.

LA STANZA DA LETTO DI CAPRIVI.

LA SALA DI CONVEGNO DEI DUE UOMINI DI STATO, ALL'HÔTEL CAVOUR.

ASPETTO DELL'ESTERNO DELLA SALA REALE ALLA STAZIONE.

Milano. — Veduta d'insieme del Cimitero Monumentale colla nuova ala nord.

felice di conoscere personalmente Vostra Eccellenza. Duolmi che Vostra Eccellenza siasi disturbata per venirmi incontro. „ E il primo ministro italiano: “ Sono io felice di conoscere personalmente Vostra Eccellenza, e sono orgoglioso di accoglierla in Italia. „ E intanto, il barone Dörnberg fa le presentazioni del seguito.

Il Caprivi e il Crispi salgono in uno stesso landau, e si recano al vicino *Hôtel Cavour*, presso i giardini pubblici e il monumento in bronzo al sommo Statista, opera del Tantardini e del Tabacchi. Alcune centinaia di cittadini che stavano ferme davanti alla stazione accompagnano la vettura dei ministri: altre persone si sono già appostate sulla piazza Cavour, per attendere i due ministri, i quali rispondono ai saluti levandosi il cappello.

L'onorevole Crispi accompagna l'illustre ospite nel suo appartamento. Il cancelliere ringrazia per le cortesie usategli, e quindi si congeda per riposare.

*

Gli appartamenti occupati dai due uomini di Stato sono semplici ed eleganti. Quello del Crispi è composto d'una stanza da letto e di un salotto con mobili in mogano, nello stile del principio di questo secolo. Quello occupato dal Caprivi è di cinque locali. Il salotto del Caprivi è in stile Luigi XV, in legno dorato. In un angolo, sorge un magnifico busto di re Umberto; e nel mezzo, pende un lampadario di Murano. Sulle pareti, due quadri di Gerolamo Induno: *La partita a scacchi* e *Giusto in tempo*, che rappresenta una graziosa donna abbigliata per una festa di ballo, mentre il servo le annuncia che la carrozza è pronta; e inoltre, *La venditrice di ciliege* di Bartolomeo Giuliano. La stanza da letto occupata dal cancelliere è pure in mogano. Si passa dalla camera alla sala da lavoro; locale severo, mobili in noce scolpiti nello stile del Cinquecento: una tavola nel mezzo, coperta dal tradizionale panno verde; alle pareti, due librerie. Due scrivanie per i segretari dei due ministri con seggioloni coperti di velluto e bulgaro, stanno a destra e a sinistra della tavola di mezzo. Questo mobilio è stato copiato da originali antichi italiani. È in questa sala che avrà luogo più tardi un colloquio fra i due uomini di Stato. Vicino a quelli dei ministri, sono gli appartamenti dell'aiutante del Caprivi e dei segretarii.

*

Uno sciame di *reporters* ha invaso l'albergo chiedendo insistentemente notizie; ma un ordine rigoroso vieta loro l'accesso. Il Crispi, intanto, approfitta del riposo del Caprivi, per lavorare. È seduto vicino al caminetto, dove arde un bel fuoco: legge dispacci che gli sono rimessi, dettando le risposte ai segretarii. E per qualche ora, all'albergo, tutto tace.

Verso mezzogiorno, il Crispi è avvertito che il Cancelliere sta per recarsi da lui; ma egli gli va incontro, e nella sala i due uomini dai quali dipendono gran parte dei destini d'Europa tengono uno stretto colloquio per alcuni minuti. Quindi il ministro italiano dice all'ospite che il sindaco e la Giunta di Milano sollecitano l'onore di ossequiarlo. E alle ore tre, il sindaco Belinzaghi e gli assessori, si recano dal Caprivi, e lo accompagnano, in vettura, a visitare il ricco salone dell'Alessi nel palazzo municipale, il teatro alla Scala, il Duomo, l'Arena, l'Arco della pace, facendo un giro pei bastioni, sotto la pioggia delle foglie d'oro degl'ippocastani. Il conte Belinzaghi fa da cicerone al Caprivi.

Quando il Caprivi attraversa la Galleria è circondato da una folla, che lo saluta rispettosa; e il cancelliere esprime ripetutamente l'ottima impressione che gli fa Milano. Il gran maestro di cerimonie conte Giannotti, gli reca poi un invito al pranzo reale a Monza; e, accettato questo invito del Re, il Caprivi annuncia al Crispi avergli l'imperatore consegnata una lettera autografa per Umberto, ordinandogli di recarla in sue mani. Si ritiene, ormai, che codesto autografo sia una semplice lettera di presentazione del Cancelliere,

Il pranzo a Corte, a Monza, è di pochi commensali. Assistono solo i Sovrani, i duchi di Genova, il Caprivi e il Crispi, le cariche di Corte di servizio, i seguiti dei duchi, del Caprivi e i segretarii del Crispi. Ma prima del pranzo, Umberto, che già intendeva segnalare il suo aggradimento per la visita del gran cancelliere, s'intrattiene con lui nella gran sala reale della reggia; quindi, gli consegna personalmente le insegne della SS. Annunziata. Il Caprivi lascia la reggia, festeggiato. Il Re gli dice: “ Arrivederci presto! „ E alle ore 10.15 della mattina del 9 riparte per la linea del Gottardo direttamente a Berlino.

La partenza del cancelliere è ancora più lieta dell'arrivo. Alla Stazione centrale è raccolto un mezzo migliaio di persone. La colonia germanica c'è quasi tutta. Quando è dato il segnale della partenza, tutti si tolgono il cappello; si grida: *Viva Caprivi! Viva la Germania!* Il Crispi stende ancora la mano all'ospite, che ringrazia ancora.

Questa, la cronaca della visita del gran cancelliere. Sette disegni ne ricordano, intanto, in questo numero, vari momenti e i luoghi dove ha brevemente dimorato il Caprivi.

NOVITÀ DELLA SCIENZA.

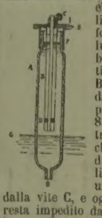
Il grande avvenimento del giorno è la cura della tubercolosi che il celebre medico di Berlino, Roberto Koch, ha annunciato e che oramai ha il trionfo assicurato. Il nostro egregio collaboratore scientifico non tarderà a parlar di questa vera rivoluzione: intanto, inseriamo questo suo articolo su altre novità interessanti della scienza.

Una nuova pila di facile uso e di grande energia; sue applicazioni domestiche e industriali. — Recenti ricerche sul microbo della difterite, sulla sua persistenza, sui mezzi atti alla sua distruzione; la difterite curata colla resipola. — Singolari proprietà degli ovoidi in rotazione, ed applicazioni scientifiche e gastronomiche di siffatte proprietà.

Si è sparsa in questi giorni la notizia che il comandante Renard, ben noto per i risultati ottenuti insieme al Krebs nel 1884 con un aerostato dirigibile, sia giunto a risolvere ancor meglio il problema della dirigibilità dei palloni, problema che i due ufficiali francesi non tralasciarono mai di studiare. La questione consisteva nel poter disporre di un motore potente e nel tempo stesso leggiero; vuolsi oggi che questo motore sia stato ritrovato, e che esso possa sviluppare una forza di 70 cavalli per dieci ore di seguito, pur presentando un piccolo volume e non pesando che 400 chilogrammi. Il motore-tipo troverebbesi ora in costruzione, e fra poco nel parco di Meudon si tenterebbero degli esperimenti che, riuscendo, segnerebbero un grande progresso dell'aerostatica e darebbero origine a cangiamenti notevoli nell'arte militare.

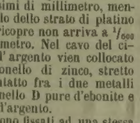
In attesa adunque di ulteriori informazioni sul motore del comandante Renard, possiamo dare ai nostri lettori ampia notizia sulle pile, così dette cloro-cromiche, inventate dallo stesso Renard, e che per le loro particolari proprietà sembrano destinate a ricevere utili applicazioni nel campo industriale.

Come si scorge dal disegno qui riprodotto, e tolto dalla “ Revue Générale des sciences „, ogni



elemento si compone di un cilindro A di vetro o di ebonite, foggiato come una bottiglia allungata, senza fondo e colla bocca O all'ingiù. Entro alla bottiglia trovasi l'elettrodo positivo B anch'esso cilindrico, e formato da una sottile lamina di argento platinato, il cui spessore è di soli 8 millesimi di millimetro, mentre quello dello strato di platino che lo ricopre non arriva a $^1/_{600}$ di millimetro. Nel cavo del cilindro d'argento vien collocato un bastoncello di zinco, stretto dalla vite C, e ogni contatto fra i due metalli resta impedito da un anello D pure d'ebonite e incastrato sul cilindro d'argento.

Tutti i vasi di vetro sono fissati ad una stessa lastra di rame E, mediante i manicotti F, e le comunicazioni fra i vari elementi vengono disposte su di una lastra di ebonite I. La lastra di rame fa da coperchio, a chiusura ermetica, ad un grande recipiente somigliante ad una zuppiera dall'orlo assai alto;



nel recipiente, per apposito foro R, si versa una certa quantità di liquido eccitatore, in modo che giunga sino ad un livello GG, senza toccare i cilindri metallici degli elementi. Quando si vuole che la pila entri in azione, mediante una pera P in gomma elastica, si comprime l'aria nell'interno del recipiente; il liquido è allora obbligato ad introdursi nell'apertura inferiore dei vasi di vetro, ove lo si fa salire sino al livello HH. In tal guisa i due elettrodi, zinco e platino, vengono a trovarsi immersi nel liquido eccitatore, e basta chiudere il circuito perchè subito si svolga la corrente. Questa, naturalmente, si può ottenere più o meno energica, aumentando o diminuendo la superficie metallica in contatto col liquido, col regolare la pressione e quindi le variazioni di livello del liquido stesso; quando poi si vuole che la pila ritorni inattiva, basta aprire l'orifizio R del recipiente e lasciar che l'aria rientri e faccia riprendere al liquido il livello GG.

Il liquido eccitatore è unico e si compone di acqua, acido cloridrico e acido cromico; per diminuirne l'attività, troppo grande in molti casi, lo si attenua con l'aggiunta di convenienti quantità di acido solforico, il quale se diminuisce l'energia della corrente, in compenso la fa durar di più. Questi liquidi, diversamente attenuati, sono molto sensibili ai cangiamenti di temperatura, e in generale il calore gl'indebolisce; la loro preparazione del resto è facile, secondo certe norme che il Fribourg riporta in un suo studio sulle pile Renard. L'energia del liquido normale è considerevole, e si calcola che corrisponda a 5 o 6 volte quella di un elemento al bicromato; è per siffatta potenza che si è giunti a costruire una pila, del peso di 5 chilogrammi, capace di alimentare una lampada ad arco di 300 candele, e, cosa più straordinaria ancora, da una pila del peso di 25 chilogrammi si è ottenuto un cavallo elettrico.

Oltre alla notevole energia, le pile del comandante Renard presentano dei grandi vantaggi per quanto riguarda le applicazioni pratiche, e sopratutto domestiche, dell'elettricità. Esse infatti, a differenza di altre pile di complicata preparazione o che facilmente guastandosi hanno bisogno di riparazioni e di puliture continue, non esigono altra cura che la rinnovazione del liquido eccitatore quando sia esausto; e questa operazione, mediante un congegno aspirante e premente, diviene anche più semplice dell'operazione necessaria alla preparazione di un lume ordinario. Dalle pile non si svolgono mai vapori nocivi; non si formano cristalli e i contatti si mantengono sempre inalterati.

Le applicazioni di queste pile così semplici e così energiche si prevedono numerose, tanto più che esse riescono anche economiche. Ad esempio, una lampada per uso domestico, capace di dare una luce pari a quella di 20 candele, per 7 od 8 ore, verrà a costare per candela e per ora, un centesimo e mezzo. Applicando invece la pila Renard alla produzione della forza, per far agire delle macchine da cucire, delle piccole seghe da intagli, ecc., si calcola che la spesa sarebbe di 20 centesimi all'ora. Assai economiche riescono del pari queste pile applicate alla propulsione dei tricicli, dei battelli; e si comprende come esse possano da un momento all'altro ricevere numerose e svariate applicazioni, tanto più che utilmente sostituisconsi agli accumulatori in quei luoghi dove mancano grandi impianti elettrici, o dove questi impianti forniscono l'elettricità ad un prezzo assai elevato.

*

Da molto tempo proseguonsi attivamente studi e ricerche sulla difterite, la terribile malattia che decima i nostri bambini, e sul microrganismo da cui il morbo dipende. All'Istituto Pasteur queste ricerche sono state eseguite dal dottor Roux in collaborazione col Jersin, e i due studiosi hanno recentemente pubblicato un riassunto delle loro osservazioni, che meritano di esser fatte conoscere, perchè alcune di esse indicano i mezzi più adatti per combattere, se non il male, almeno la sua diffusione.

Come già Klebs e Loeffler avevano riconosciuto, resta ormai provato che la difterite dipende dallo sviluppo di un microrganismo speciale, caratteristico in tutti coloro che sono colti dalla malattia, il quale coltivasi nel siero, e che segrega una sostanza albuminoide capace di dare origine ai gravi processi della malattia. Un primo fatto importante segnalato dal Roux e dal Jersin, è quello di una persistenza del microrganismo della difterite nella bocca dei malati, non solo dopo la scomparsa delle false membrane, ma persino due settimane dopo che la gola di questi ammalati è tornata nelle condizioni normali. Questa persistenza fa dunque pensare che ad essa sia da attribuirsi la recidiva della difterite, specialmente quando, per qualche alterazione, la mucosa diviene di nuovo un terreno atto allo sviluppo dei microrganismi.

Ma conseguenza più grave si è che i difterici anche guariti possono, col frequentare la famiglia, la scuola, gli opifici, diffondere il contagio fra le persone colle quali vengono in contatto; e non mancano esempi che confermano questa ipotesi. Il microbo della difterite si conserva per

ciò non solo negli abiti, nelle coperte, ecc., ma anche nella bocca. Negli abiti, sui pavimenti, il microbo resiste per più di cinque mesi; nell'umidità muore per una temperatura di 58°, ma allo stato secco, per distruggerlo è necessaria una temperatura di circa 98°. L'acqua bollente è dunque un disinfettante semplice e sicuro.

Nella bocca d'individui sani, e in località dove la difterite non è da tempo apparsa, si trova spesso anche un microrganismo simile in tutto a quello della difterite, ma non virulento. Ora i dottori Roux e Jersin sono riusciti, mediante convenienti colture, a rendere inoffensivo il microrganismo virulento, e simigliante a quello pseudo-difterico; ma non riuscirono invece a far risalire la scala della virulenza ai due microbi. Quindi non resta provato nulla sull'identità fra questi, ma non è improbabile che l'organismo umano sia un terreno di coltura capace di facilitare questo ritorno alla virulenza. Tutto ciò consiglia di ricorrer sempre, quando manifestansi i primi sintomi di angine, ai lavacri antisettici della bocca, e dopo la difterite, alla disinfezione degli oggetti contaminati; sono mezzi indiretti per combattere il male, che possono per altro impedire la sua funesta diffusione.

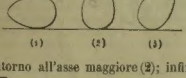
I rimedi contro la difterite non fanno difetto, e non vi è giorno che qualche Rivista di terapeutica non ne indichi uno nuovo. Tuttavia a questo proposito non vanno dimenticate alcune recenti osservazioni del Babchinski, il quale avrebbe veduto un suo figlioletto, ridotto agli estremi dalla difterite che aveva invaso tutte le mucose, ritornare alla salute in seguito allo sviluppo di una risipola sul volto. Siffatte osservazioni consigliarono il Babchinski di ricorrere, nei casi di difterite, all'inoculazione della risipola, mediante il sangue di ammalati, praticata per scarificazione come pel vaccino; e se si bada ai risultati ottenuti dall'autore, questa cura avrebbe effetti rapidi e sicuri nel combattere lo sviluppo del male. Le inoculazioni si fecero in seguito con colture del microbo della resipola nell'agar-agar, e i difterici soccombettero soltanto nei casi in cui la risipola non aveva avuto tempo di svilupparsi; il curioso poi si è che la risipola messa di fronte alla difterite si mostrò sempre benigna[1]. Se questi risultati verranno a confermarsi, avremo un nuovo mezzo, abbastanza semplice, di cura della difterite.

*

I corpi aventi forma di ovoide o di elissoide, quando siano fatti ruotare in conveniente modo, presentano nei loro movimenti delle singolarità che riescono sorprendenti per chi le osserva per la prima volta. A questo proposito il Leconte ha esposto, in un periodico scientifico di Ginevra, un suo studio che limitasi a ricerche sperimentali, e che quindi può interessare i nostri lettori per la facilità colla quale le sperienze possono esser riprodotte, e per le eleganti applicazioni alle quali esse si prestano.

È nota la soluzione, piuttosto radicale, che Colombo dette al problema di far stare un uovo dritto su una delle punte; il Leconte ha trovato un altro modo di mantener verticale un uovo, ma per un certo tempo soltanto. Vi è tuttavia un mezzo assai semplice per ottenere, in modo stabile, lo scopo; basta agitar bene l'uovo in modo che le varie sostanze eterogenee del suo interno si mescolino intimamente, e allora appoggiando l'uovo colla punta su di un piano orizzontale e liscio, si giunge, a forza di tentativi, a farlo star verticale in una posizione d'equilibrio che le cause più lievi possono turbare.

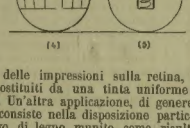
Il fenomeno segnalato dal Leconte è questo: se si prende un uovo *ben cotto* e gli s'imprime un movimento di rotazione in posizione orizzontale (1), dopo poco si vede l'uovo drizzarsi bruscamente e continuar verticale la sua rotazione intorno all'asse maggiore (2); infine, lentamente l'uovo s'inclina (3) e descrivendo un cono che sempre più si allarga, ritorna alla primitiva posizione. Se l'uovo è crudo, il fenomeno non si produce; e ciò perchè, non prendendo parte la massa interna alla rotazione rapida del guscio, si manifestano attriti interni e urti causati dall'esistenza della camera d'aria, che rapidamente consumano e annullano la forza viva impressa al mobile. Il Leconte, per istudiare l'azione di vari fattori su questi movimenti, fece costruire degli uovi e degli elissoidi di legno duro, pesante, muniti di aperture variamente disposte. E così risultò che veramente la presenza di un poco di mercurio o di piccole masse pesanti e libere racchiuse in cavità, impediscono al mobile, come nel caso dell'uovo crudo, di drizzarsi verticale.



(1) (2) (3)

Per le ragioni suesposte, quando un uovo sia vuotato completamente, il suo guscio passa con grande facilità dalla posizione orizzontale a quella verticale. Altro fatto, segnalato dall'esperienza, che spiega perchè gli uovi naturali, benchè diversi fra loro, presentino il fenomeno della verticalità, è quello che anche per una distribuzione non uniforme di masse pesanti ma fisse nell'interno dell'ovoide, questo si drizza quando venga fatto ruotare. È singolare poi che nove volte su dieci l'ovoide si drizza sulla punta più ottusa, senza che su ciò influisca, come potrebbe credersi, una particolare ed incosciente impulsione impressa all'ovoide dallo sperimentatore. L'esperienza proverebbe che in generale l'ovoide si drizza sulla punta opposta a quella regione dell'uovo dove la massa interna è più pesante.

Dalla proprietà degli ovoidi si può trar partito per eseguire, in modo elegante e nuovo, la nota esperienza della ricomposizione della luce bianca. Su di un uovo di legno si dipingono, lungo i meridiani, sette o quattordici spicchi coi colori fondamentali (4). S'imprime una forte rotazione all'uovo su cui, quando gira orizzontalmente, i vari colori si distinguono perfettamente; ma non appena l'uovo si drizza, per la persistenza delle impressioni sulla retina, i colori sono sostituiti da una tinta uniforme grigio-chiara. Un'altra applicazione, di genere divertente, consiste nella disposizione particolare di un uovo di legno munito, come risulta dalla fig. (5), di una cavità cilindrica; entro alla cavità, in apposito astuccio metallico, trovasi un saltaleone, tenuto a freno da un piccolo dente, e che porta all'estremità una figurina più o meno terrorizzante. Mentre l'uovo gira orizzontalmente, nulla apparisce al difuori; ma non appena l'uovo si drizza verticalmente, una piccola pallina metallica *a* viene, per la forza centrifuga, spinta in fuori, e siccome essa trae seco il dente d'arresto, lascia libera la figurina, che scatta fuori improvvisamente dall'uovo.



(4) (5)

Finalmente, la rotazione degli ovoidi ed elissoidi, prestasi ad una verifica gastronomica importante. Per riconoscere se un uovo è *bazzotto* o *duro* basta farlo ruotare orizzontalmente; nel primo caso, per le ragioni già dette, resterà orizzontale; nel secondo rivelerà l'eccesso di cottura, col drizzarsi verticale. I buongustai vedono che anche la meccanica ha del buono!

ERNESTO MANCINI.

[1] È bene tuttavia ricordare che Roux e Jersin avrebbero, in alcune loro esperienze, ottenuto risultati ben diversi. Inoculando a un porcellino d'India il microbo della risipola e quello della difterite, attenuati in modo da essere inoffensivi, il secondo microrganismo riprendeva tutta la virulenza primitiva.

CAVALLERIA RUSTICANA.

Questa novella di *Giovanni Verga*, a cui devono la loro fortuna la commedia dello stesso autore e l'opera del *maestro Mascagni*, si trova nel volume *Vita dei Campi* di *Giovanni Verga*, che costa

Lire 3.50.

Dirigere comm. e vaglia agli Editori F.lli Treves, Milano.

LA SOCIETÀ DELLA "SPILLA NERA,,

IN ITALIA.

II.

Pianta esotica era in Italia il bonapartismo, il vero e proprio bonapartismo: quello, intendo, che mirava a rinnalzare, prima o poi, in un modo o in un altro, il trono dei Napoleonidi. Salvo certi casi isolati, questa pianta ormai appena campava, non prosperava in Liguria, in Lombardia e nelle altre provincie che avevano formato il Regno Italico. Lo stesso non avveniva però per il pseudo-bonapartismo, o *napoleonismo* che dir si voglia, chè questo trovò buon terreno anche fra noi. Veraci e fanatici ammiratori del più grande uomo del secolo, ex-militari della grande armata a lui devoti come a un Dio, malcontenti d'ogni genere e d'ogni colore vi accedevano ugualmente: i primi per forza irresistibile di simpatia, gli ultimi per crear imbarazzi al proprio governo e per pescare nel torbido. Come i veri Bonapartisti, così questi crebbero in ragione delle sventure di lui, e, lui morto, restarono più vivi e più numerosi di prima. Specialmente fra il 1815 e il 1825, n'ebbe di ferventissimi anche la Toscana, ove diedero anzi assai filo da torcere alla Presidenza del Buongoverno, che, ossequentissima alle speciali istruzioni del Principe di Metternich, neppur a loro doveva dar tregua. Ma sudditi del Granduca Ferdinando III che sinceramente rimpiangessero il passato governo e ne invocassero il ritorno, dovevano esser ben pochi; tanto pochi da contarsi sulle dita. Firenze, Livorno, Siena, esser diventate di punto in bianco capotuoghi di tre *dipartimenti* dell'impero francese! A questo e a non pochi altri segnalati e parziali *favori* e trattamenti non avevano mai risposto *grazie*, nè mai saputo adattarsi i Toscani.

Non rechi dunque meraviglia sapere che alla prelodata Presidenza la *Spilla nera* non fece consumar carta e inchiostro che per quanto già mostrai. Certo è che in Toscana non attecchì. Ricordisi la frase "è robaccia che non fa per noi,, côlta dal Valtancoli in bocca a quel tale, alle Cascine: *robaccia*, a mio vedere, è parola riferibile non solo alla Società o ai suoi agenti, ma anche all'ordine di cose che essa mirava a ristabilire in Italia; era come dire: alla larga da questi Francesi! vengon qua per rifarci il regalo dell'altra volta; aspettiamo qualcosa di meglio. — Proprio così: il popolo toscano si trovò, in generale, assai meno a disagio sotto un granduca austriaco e austriacante ma mite, che sotto un imperatore italiano di nascita ma non di sensi, grande e mirabile ma dispotico, il quale (dimentico delle promesse di libertà e di uniforme assetto fatte e rifatte già a *tutta* Italia) aveva voluto imporgli leggi, istituzioni e forme che non intendeva nè amava.

Altra cosa, per esempio, nelle Romagne, nel Veneto e in Lombardia, dove tutto faceva ormai sospirare i tempi, relativamente felicissimi, del *bello italo regno*. Fra i due mali, fra i due gioghi, il cessato appariva (e tal fu realmente) il minore. È noto il sonetto intitolato: *I sudditi nello Stato pontificio*, che comincia:

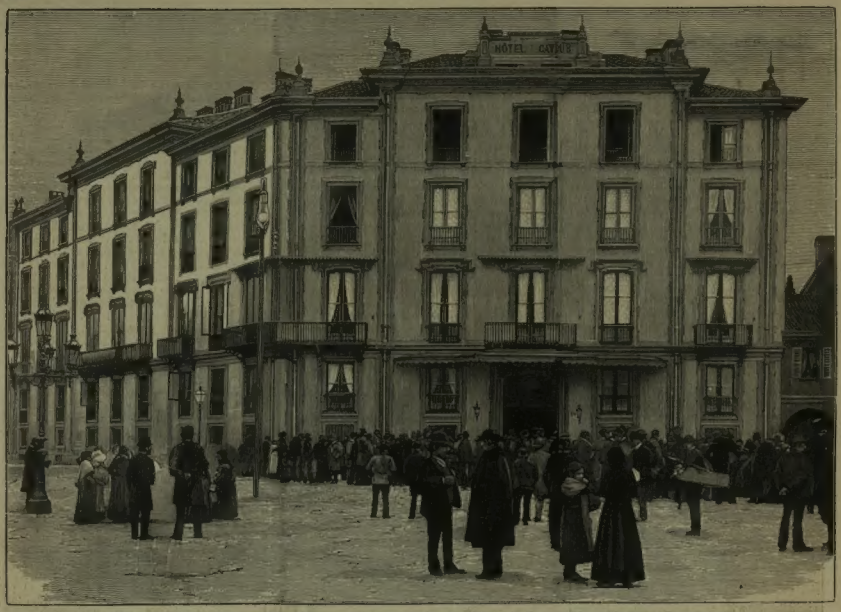
Scandalizzati da bestial governo
Che ci rode e ci affligge in ogni parte,
Siam costretti a bramar che Buonaparte
Da Sant' Elena torni o dall'Inferno.
. . . . . .

Sant'Elena, l'Inferno.... Curiosa! per l'appunto due luoghi famosi per la coltivazione delle *buone intenzioni*. Non è vero? quante belle cose voleva fare Napoleone per la sua bella e cara Italia — a Sant'Elena!

*

Se e quanto in Lombardia non so, ma nelle Romagne e nel Veneto fatto è che la *Spilla nera* aveva raccolto aderenti, sebbene (a quanto pare) non tutti abbastanza seri nè saldi. Del che fu non ultima causa la poca fiducia, suppongo, il poco rispetto che inspirava la persona che si era assunto l'impegno di far propaganda in quelle parti. Questa persona fu una donna, una bella intrigante, bonapartista sfegatata in politica, e, a tempo avanzato, discretamente austriacante in.... alcova.

Chi fosse costei e quale l'opera sua in siffatto maneggio, ben si vedrà qui appresso per due diverse testimonianze, e anche per confes-



Milano. — La folla davanti all'Albergo Cavour, dov'erano alloggiati il cancelliere Caprivi e l'on. Crispi.

Milano. — Incontro dell'on. Crispi e del cancelliere Caprivi alla Stazione Centrale (disegno dal vero di A. Colantoni.)

MESSAGGIO D'AMORE, quadro di *Vittorio Corcos*.
(Incisione di E. Mancastroppa.)

sione di lei stessa. Riferirò innanzi tutto quel che ne scrisse un martire illustre della libertà italiana, Felice Foresti; avvertendo che in queste prime righe che seguono è fatto scambio di un cognome e di un nome: Dolfin per *Molin*, e Elena per *Cecilia*.

..... Nel novembre del 1818 i primi arrestati nel Polesine furono il generale divisionario francese d'Arnaud, sua moglie, un loro figlio di 14 anni circa, il capitano Monti, Antonio Villa, prete Marco Fortini ed il caffettiere di Fratta, avvocato Passerini, conte Camerata di Ancona e nobile Dolfin di Venezia.... Il generale d'Arnaud era marito dell'Elena Monti, bellissima donna della Fratta, di civile casato. Ella aveva persuaso l'innamoratissimo marito di fissare sua stanza là in quel bel villaggio della Fratta, per ivi finire i loro giorni. Elena era donna di energia e di carattere intrigante. Venne di Francia con l'incarico di far proseliti alla Società segreta francese detta la *Spilla nera (Épingle noire)*, il cui intento (pare) era di mettere il figlio di Napoleone sul trono di Francia. Molti fra i Carbonari aderirono alle insinuazioni di quella donna. Io mi vi ricusai, e feci rimprovero a Villa e ad altri perchè, coll' affigliarsi a quella Società, avevano violato un patto giurato dei Carbonari di *non appartenere ad altre Società segrete*. — Madama Monti d'Arnaud convitò a casa sua le persone di sopra menzionate pel giorno di San Martino del 1818. La polizia di Venezia era già in sospetto di qualche segreto maneggio per parte della Monti e de' suoi più noti aderenti. Ne vegliava dunque qualsiasi piccolo movimento. Al pranzo di San Martino i convitati, nel giolito de' bicchieri, fecero brindisi al buon successo di futuri avvenimenti politici, alla causa del figlio di Napoleone, a quella dell'Italia, ecc., ecc. La Polizia vedeva ed udiva tutto col mezzo di un nipote di essa signora (Monti di cognome), giovine che era stipendiato come *spione* nella casa medesima della zia. Quindi due giorni dopo quel fatale pranzo, la signora ed i commensali tutti furono arrestati e messi nelle prigioni di Venezia, in luoghi separati, e trattati col massimo rigore. Come si conducessero negli esami, non lo so. Dopo parecchi mesi furono messi in libertà, ed i coniugi d'Arnaud ebbero il bando perpetuo dagli Stati austriaci; la signora morì nel suo ritorno in Francia [1].

■

Ed eccoci ora a Venezia, eccoci un'altra volta in pieno campo burocratico-poliziesco. Non manca neppure l'*emarginato* numero di protocollo.

N° 3087 *A S. E. il sig. Conte Governatore - Venezia.*

(Riservatissima.)

Eccellenza — Le rivelazioni fatte dall' arrestato signor Antonio Molin, in corso del di lui costituito, acquistano di giorno in giorno un carattere di maggiore importanza.

Dopo qualche vaga e inverosimile spiegazione che dar voleva alla sospetta di lui corrispondenza con la Monti d'Arnaud, all'oggetto di giustificare in qualche modo l'imprudente di lui condotta, tale da lui stesso riconosciuta e confermata, egli si decise finalmente a dichiarare le interessanti circostanze che qui mi fo un dovere, ecc.

Non solo, a dire della d'Arnaud, dovea seguire ben presto in Francia una rivoluzione, ma questa doveva essere la foriera di quella che pure tramavasi in Italia, onde rovesciare l'attuale sistema; che l'oggetto preciso di tutte queste mosse doveva essere il ristabilimento in trono del figlio dell'Arciduchessa Maria Luigia, già Re di Roma, sotto gli auspicii di sua madre, e, potendosi, ancora di suo padre, che doveva essere destinato al comando generale delle truppe; che perciò ella ricordavasi il giuramento fatto all'istante della sua nascita, quando era una delle sue aie, quello cioè di sacrificar tutto per esso lui; che l'Imperatore Alessandro passava d'intelligenza con Maria Luigia, e che per l' oggetto indicato vi esistevano, come depose in avanti, delle segrete Società in Francia non solo, ma in Pietroburgo ancora, sotto la denominazione d'*Illuminati*, che passavano d'accordo con quelle di Francia: e così pure in Roma, Torino, Napoli, Firenze e Bologna, alle quali cercava specialmente la Madama d'Arnaud di formare dei nuovi proseliti, cosa che in queste provincie [2] non era andata a seconda dei suoi desiderii, stante la inerzia e la poca energia di questi abitanti, indegni perciò della *redenzione*. Che le dette Società, dette altrimenti *Congressi* o *Corporazioni*, si dividevano in grandi riparti, e si suddividevano in altri piccoli corpi detti *lustri*, attribuendosi la d'Arnaud a sè stessa la direzione o la sorveglianza di quella di Bologna: motivo per cui abitava in un paese vicino a quella città, onde ricevere le notizie che di notte le erano portate dai *Commissionarii* sopra piccoli pezzi di carta, ch' ella aveva da distruggere non sì tosto ricevuti [3]...; che la sommossa d'Italia doveva aver principio in Roma, Bologna, Parma, Firenze e Napoli, cioè dai paesi meridionali (?), essendone dirette le fila da alcuni generali francesi viaggianti o dimoranti nei paesi indicati, tra i quali ella si lasciò sfuggire il nome di Gifienga, di Savary e di un certo Baume o Blanc....; che però i *Giurati d'Italia* (chè tali suoleva chiamare gl'individui aggregati alle Società suddette) e le truppe pontificie, che all'uopo dovevano rivoltarsi, avevano da essere dirette e comandate dal principe Camillo Borghese :..... e ch'ella diceva aver relazione con certo Marchese Carcano di Milano, con certo Masi di Bologna e con Las Casas, reduce da Sant'Elena, che dalla Germania doveva portarsi a visitarla alla Fratta, siccom'ella pretendeva. A malgrado di tutte le cose comunicategli dalla d'Arnaud, sostiene con fermezza il Molin che non volle appartenere mai ad alcuna Società segreta, nullostante l'impegno della d'Arnaud onde si ascrivesse a quella di Roma; e per prova della di lui asserzione e della sincerità con cui sembra voler ora meritarsi la superiore clemenza, disse che trovandosi un giorno a pranzo alla Fratta nel palazzo della Monti d'Arnaud, al quale pur assistevano Antonio Villa possidente di quella Comune, Sebastiano Monti ex-militare, fratello della d'Arnaud, ed un prete, maestro di scuola del piccolo figlio della medesima, si fecero alcune cerimonie e segni, alle quali non potendo egli essere che spettator silenzioso, come lo fu il sacerdote, si meritò dagli altri commensali il titolo di profano, asserendo egli d'ignorare se le dette cerimonie e segni fossero della Massoneria o di qualche altra setta; ed ecco come ci narra questo fatto. Alla fine del pranzo, levatisi in piedi il Generale d'Arnaud, il Villa, il Monti e sua moglie, essi gettarono il proprio tovagliolo sopra una spalla, e con un coltello fecero molti segni per l'aria, bevettero un tazza di vino, ed i resti fecero cadere sulla punta del respettivo coltello, facendo il Generale degli evviva *à l'Empereur Napoléon, à Marie Louise et au Roi de Rome*, ai quali, per quanto depose, nè lui Molin nè il prete presero parte . . . .

Firmato VOGEL.

■

L'istruzione del processo durava ancora il 25 gennaio del 1819, nel qual giorno lo stesso funzionario a cui si doveva la classica prosa, o meglio, la *pregiata nota* innanzi riferita, scriveva:

....Ella (la d'Arnaud) risulta dalle sue stesse confessioni per un' esaltatissima partigiana del cessato governo di Francia, ed ora in particolar modo di S. M. l'Arciduchessa Maria Luigia e del Principe suo figlio: per favorire gl'interessi dei quali sembra che siasi resa l'istromento più attivo de' malcontenti di Francia, e sia ora comparsa in Italia colla intenzione d'ordire delle segrete fila e corrispondenze in Parma, onde conseguire, com'ella pretende, il sospirato ritorno di quella sovrana al regno di Francia, che attende con esso il fine de'suoi mali e la sua prosperità.

Nel partito dei malcontenti di Francia, a cui la d'Arnaud si mostra attaccata con una risoluzione e costanza capace d'affrontare ogni pericolo per la riuscita de'suoi progetti, figurano, a suo dire, il Principe d'Ecmühl, il Maresciallo Davoust, il Duca Coulaincourt, i Generali dell'ex-guardia imperiale Jeanin, Teste, Castellare, Beauchateau ed altri; e le signore Michel, Baraguay d'Hilliers, Morand, Morleau, Meunier, Gra, Du-Pas, Julie, tre altre d'Arnaud, verso le quali ella è impegnata di servir da emissario, e di eseguire il viaggio di Parma, tostochè avesse potuto.

Dietro queste spiegazioni, affidate, com' Ella disse, alla lealtà e religione della I. R. Corte, di cui reclama la protezione, onde non essere esposta in faccia l' attuale governo di Francia; conchiuse la d'Arnaud che quasi tutti i discorsi fatti al Molin (parte dei quali dichiarò insussistenti, ed altri immaginati per occultare il vero scopo delle di lei mosse) si riferivano al progetto sopra enunciato, nè avevano alcuna mira per turbare la tranquillità ed il riposo degli Stati di S. M. l'Imperatore d'Austria. Ma su ciò peraltro emergono delle contraddizioni fra essa e il Molin, sulle quali saranno a tempo opportuno nuovamente interrogati ed escussi . . . .

E frattanto tacer non debbo all'E. V. che, per estragiudiziale confessione della d'Arnaud medesima (giacchè ella non volle assolutamente parlarne nel suo costituto) si ebbe da lei l' assicurazione che il generale di cavalleria austriaco con cui ebbe affettuosa corrispondenza in Verona ed ha procreati alcuni figli (uno de' quali vive ancora sotto il nome di Künzer) è l'attuale Duca di Modena, Arciduca Francesco, da cui asserisce che vennero generosamente dotate le di lei figlie, e goder essa ancora una pensione vitalizia di tremila fiorini, che le fu sempre regolarmente pagata fino al momento dell'ultima sua partenza di Francia . . .

Questo documento e l'altro che precede son tolti dal primo tomo della ricchissima e preziosissima, ma (come nota il D'Ancona) non abbastanza adoprata raccolta delle *Carte segrete e Atti ufficiali della Polizia austriaca in Italia*, stampatasi a Capolago nel 1851 per commissione di D. Manin (pag. 121 e segg.). A pagina 129 si legge questa annotazione:

Altri documenti esistono nell'Archivio intorno a questo processo, ma non danno maggiori lumi nè circa alle Società segrete di cui è parola ne' riportati documenti, nè circa allo scopo a cui tendevano gl'inquisiti. Non consta poi nè degli ulteriori risultati, nè del modo con cui andasse a finire il processo stesso.

Per altra parte abbiamo appreso già che insieme al marito e a' suoi più fidi aderenti, la bella intrigante soffrì per più mesi il carcere a Venezia, e poi fu trovata non indegna della libertà. E poichè tardi questa le venne concessa, si ha ragione di porre in dubbio che l'*affettuoso* suo *corrispondente* austriaco fosse precisamente l'altolocato ed *influente* personaggio da lei stessa indicato.

Circa poi allo " scopo a cui tendevano gl'inquisiti ", non occorre ormai dilungarsi. Benchè colla stessa chiarezza dei rapporti del Valtancoli noi dica il racconto del Foresti; non ostante le contradizioni fra il Molin e la d'Arnaud; frammezzo a non poche manifeste falsità e assurdità dette dall'uno per confidenza fattagliene dall'altra (come quella che di Napoleone potesse farsi un *comandante generale delle truppe*, dipendente da suo figlio!); emerge indubitato che le mire o i voti della *Spilla nera* consistevano nel ristabilimento (per quanto fosse possibile) dello *statu quo ante* la prima abdicazione. Che se la d'Arnaud recisamente negò in lei stessa e ne' suoi aderenti ogni intenzione di " turbare la tranquillità e il riposo degli Stati di S. M. l' Imperatore d'Austri ", cioè del Lombardo-Veneto; ciò è cosa che non ha bisogno di spiegazione. Quel che invece non si spiega si è che un' intrigante politica di tal forza avesse l'ingenuità di credere che a Vienna si potesse veder con indifferenza un moto che (com' ella stessa affermava) tendeva a sostituire in Francia a Luigi XVIII un Bonaparte, fosse pure il Re di Roma o di Vestfalia. Una cosa da niente!

Anzi riponendo ora occhio e mente ai rapporti dello spione toscano e a quello del commissario di Pontremoli, agli evviva indirizzati nel noto convito a Napoleone, a certe incertezze e reticenze dei due soggetti inquisiti a Venezia; è lecito credere, se non affermare, che il *grande avvenimento* aspettato dalla *Spilla* fosse appunto la riapparizione di *Lui* sul continente europeo, e che in pro del figliuol suo la Società stessa avrebbe operato *(faute de mieux)* solo al momento in cui fallisse per sempre l'audacissimo tentativo.

Inghilterra e Austria avevano già pensato, si sa, a parar l'uno e l'altro colpo, e in qual modo! Ma non di rado si crede facilmente a ciò che si spera o si teme: e quanti in quegli anni non sperarono o temettero una seconda resurrezione dell'*uom fatale*, del già dominatore di mezza Europa e flagellatore dell'altra metà? Speranti e tementi, anche se non ignari degli ostacoli, non potevano non pensare che chi aveva fatto il miracolo di scappare e di *tornare* una volta, era ben capace di farlo una seconda. La catastrofe di Waterloo era ancora troppo recente, a troppo breve distanza dal più strepitoso e prodigioso suo trionfo perchè ognuno potesse crederlo intieramente irreparabilmente perduto.

GIOVANNI LIVI.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del Chimico Farm. A GRASSI, Brescia

Brevettato con Decreto Ministeriale.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la cresciuta e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3 più cent. 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. — Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO A. Manzoni e C., Usellini e C., G. Hermann, Tosi Quirino e dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia

[1] Dai *Ricordi* autobiografici del Foresti, pubblicati da A. Vannucci in appendice all'opera: *I Martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848.*

[2] Intendasi di Roma, Torino, ecc., non del Veneto.

[3] Ritenuto (come già mostrai esser verosimile) che il Valtancoli avesse in Bologna, più che altrove, raccolto le già riferite informazioni; di qui potrebbesi argomentare che se già innanzi il noto convito la Polizia di Venezia sorvegliava la d'Arnaud, di ciò fosse stato causa, fors' anco involontaria, il Valtancoli stesso co' suoi rapporti.

LA SETTIMANA.

La visita del Grande Cancelliere germanico all'onorevole Crispi ebbe luogo a Milano com'era stato convenuto. La città nostra ospitò il generale Caprivi colla simpatia e soddisfazione che meritavano e la persona del Cancelliere e il suo atto gentile verso l'Italia. — L'onorevole Crispi giunse nel pomeriggio del 6 a Milano prendendo alloggio all'*Hôtel Cavour*. La mattina del giorno 7, alle ore 6.30 per la via del Brennero venne il capo del governo tedesco che, più tardi visitò insieme alla rappresentanza municipale le opere d'arte e i monumenti milanesi. Nel giorno seguente il Cancelliere coll'onorevole Crispi, naturalmente, si recò a Monza per visitare il Re che lo aveva invitato a pranzo. Il Gran Cancelliere, dopo aver consegnato una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo II per il Re Umberto, ricevette dalle mani di quest'ultimo il Gran Collare dell'Annunziata, la suprema decorazione italiana. Egli ebbe un colloquio col Re e due col Presidente del Consiglio, e partì la mattina del 9 direttamente per Berlino, prendendo la via del Gottardo. Fu salutato alla Stazione da una salva di applausi ed evviva che gli avranno detto come in Italia sia stata apprezzata la sua cortesia. (Di tutto ciò parliamo dettagliatamente nell'articolo speciale che accompagna le incisioni illustrative dell'avvenimento.)

L'onorevole Crispi il giorno stesso è partito per Roma, il 10 si è recato a Napoli, e l'11 è andato a Palermo, dove iersera ebbe luogo il banchetto di 200 coperti all'*Hôtel des Palmes*. Il Presidente del Consiglio volle dare un saluto ai suoi elettori riservando il grande discorso elettorale, pel cosidetto *banchettissimo*, che sarà tenuto a Torino il 18 nelle sale della Società filarmonica.

Man mano che si avvicina il 23, giorno delle elezioni, **la lotta elettorale** si fa più viva. Di notevole, nella settimana, vi furono i discorsi **degli onorevoli Luzzatti e Nicotera**. Il primo fece, a Padova, un discorso economico-finanziario esponendo un completo programma, più che elettorale, ministeriale; il secondo mosse un attacco a fondo contro il ministero e particolarmente contro l'onorevole Crispi, dimenticando di riferire ciò che farebbe lui in sua vece. Ma gli strali più velenosi andavano a colpire l'epoca in cui l'onorevole Magliani, ora anima e corpo col Nicotera, aveva, nel ministero Crispi, il portafoglio delle finanze. Questo rispondono i fogli governativi alla viva guerra mossa dall'onorevole Nicotera e da una parte della deputazione napoletana contro il Presidente del Consiglio. — Il *grido* delle presenti elezioni è sempre e dovunque: *Economie, ristauro della finanza nazionale!* A questo grido ha dovuto uniformarsi anche il poeta Cavallotti che a nome anche degli altri tre deputati uscenti di Milano fece — Dio sa con qual cuore! — un discorso irto di cifre, nel banchetto tenutosi iersera, 12, all'*Eden*, nella nostra città. La calma è regnata finora dovunque, meno in Romagna, dove, a Villa Santerno, contadini e braccianti vennero alle mani e vi furono un morto e 12 feriti.

*

D'un avvenimento lietissimo per la Famiglia Reale e per l'Italia teniamo nota in principio del giornale: **la maggiore età del Principe Ereditario** che acquista quindi i diritti che lo statuto concede all'erede del Trono.

Il Comitato pel Monumento a Garibaldi in Francia si è costituito così: Schoelcher presidente, Jules Simon, Magni, Spuller, Ranc e generale Campenon. Però continuano sempre a mancare le sottoscrizioni, che in Francia piovono in pochi giorni, quando un'idea è accolta con entusiasmo.

*

A Londra fu insediato il nuovo Lord Mayor che è — come si sa — il Sindaco della grande Metropoli. In occasione di quella cerimonia, che ha sempre conservato, da secoli, la stessa solennità, il capo del gabinetto inglese **Lord Salisbury pronunziò un discorso importantissimo**, esprimendosi colla solita franchezza degli uomini di Stato inglesi, su molte questioni. Egli disse che tutti gli indizii sembrano tali da prenunziare il mantenimento della pace europea, citando fra il principale di questi sintomi, la prossima visita dello Czarevich nelle Indie inglesi, visita che sarà fertile di benefici per l'Inghilterra e per la Russia.

Circa ai negoziati coll'Italia per la delimitazione delle rispettive sfere d'azione ed influenza in Africa, egli disse che presto approderanno a buon fine.

Riguardo ai negoziati col Portogallo, che minacciarono così gravemente — come ricorderanno i lettori — la pace di quello Stato e provocarono una crisi ministeriale. — Lord Salisbury annunciò la stipulazione d'**un accomodamento** provvisorio in cui sono mantenuti gli accomodamenti territoriali contenuti nella convenzione del 20 agosto tanto dibattuta; ma dopo sei mesi i due Stati saranno liberi di nuovamente discutere su tali accomodamenti.

Parlando della questione delle tariffe, si rammaricò della votazione del *bill* Mac-Kinley e disse il conflitto dell'America essere un conflitto col mondo, ma l'Inghilterra è impotente ad opporsi, poichè non può proporre delle misure di rappresaglia essendo la tariffa inglese di già ridotta all'ultimo limite.

*

Del resto i sintomi che abbiamo notati la settimana scorsa contro il *bill* Mac-Kinley si sono venuti aggravando. **Agli Stati Uniti le elezioni ridaranno la maggioranza ai democratici** come prevedeva l'ex-presidente Cleveland. I repubblicani furono diffatti sconfitti. Nella stessa Nuova York, quattro deputati al Congresso democratici furono eletti in sostituzione di quattro repubblicani. Lo stesso Mac-Kinley, da cui il celebre *bill* prese il nome, fu sconfitto nell'Ohio da una maggioranza di 300 voti. Cleveland ha dichiarato che i democratici devono sostenere la revisione della tariffa con un ribasso conseguente sulle sostanze alimentari e un aggiustamento nel saggio della tariffa ragionevole.

La lezione è dunque completa e pronta. Essa però, per la Costituzione americana, non potrà applicarsi che fra alcuni anni. Il Congresso testè eletto non entra in funzione che il 4 marzo 1891 e anzi il Presidente della Repubblica ha la facoltà di rimandarne la convocazione al 4 dicembre. In secondo luogo il Presidente attuale Harrison, del partito repubblicano, scade di seggio solo nel 1893 e finalmente il Senato rimane repubblicano fino alla sua nuova elezione, cioè fra quattro anni. Il *bill* ha quindi — se non avvengono fatti imprevedibili — tutto il tempo di fare quel male, contro cui ha protestato, col voto, la maggioranza dei cittadini americani.

*

Nel Canton Ticino, i radicali non vogliono saperne del progetto di riforma escogitato dal conservatore avv. Soldati. Il tribunale di Londra, intanto, non ha accordato l'estradizione di Castioni, l'assassino del consigliere Rossi, considerando il suo reato d'indole politica, perchè commesso durante una rivoluzione. Probabilmente se il Castioni — anche durante una rivoluzione — si fosse limitato a rubare il portamonete del Consigliere Rossi, sarebbe stato consegnato ai giudici del suo paese. Lo ha invece assassinato, e rimane libero, perchè questo è un reato.... politico!

*

Come al solito, una repubblica americana gode i benefici della.... rivoluzione. Ad Honduras, nell'America centrale, i soldati si impadronirono della fortezza e dell'arsenale e il Presidente Bogran fu imprigionato.

13 novembre. *Ifb.*

SCIARADA A POMPA.

Senza *intero*,
Dico il vero,
Non può reggere il mortal;
Auree note
Scorger puote
Chi poi scinde il mio *total*.

Eligio.

Spiegaz. dello Scambio di vocale a p. 303:
Marat. Murat.

IL NUOVO BRACCIO

DEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO.

Il Cimitero monumentale di Milano si affretta a integrarsi prima d'esser messo a riposo e giubilato, per vedersi succedere la nuova necropoli decretata.

I visitatori dei giorni dei morti di questo novembre corrente, hanno potuto ammirare il compimento del braccio sinistro della grande fronte del cimitero. Con questo lavoro, la massima necropoli milanese, incominciata nell'anno 1865, è compiuta. La facciata centrale in pietra bianca ed a forme colorate spicca ora sui due fianchi di laterizio: il cimitero protestante sulla destra del Famedio, ed il cimitero israelitico sulla sinistra.

Il pezzo nuovo di sinistra, simmetrico al vecchio di destra, non presenta alcuna novità da segnalarsi: la sua importanza sta in questo che compie la fronte della grande città dei morti di Milano e l'opera affidata all'architetto Macciacchini, in seguito al concorso del 1864.

PAESAGGI GIAPPONESI.

La tendenza, che da parecchi anni si manifesta nel Giappone, di imitare l'Europa e nella organizzazione civile e nella militare, si sviluppa anche nell'architettura. In una delle fotografie del Farsari, che riproduciamo in questo numero, vediamo il tipo di una costruzione la cui architettura presenta un misto di giapponese e d'italiano. Questa combinazione di linee, lungi dall'apparire stonata, come si potrebbe pensare non vedendone l'effetto, dà un risultato gentile ed armonico. Gli artisti giapponesi hanno un senso d'estetica assai fine e trovano accordi geniali e risoluzioni d'insieme con mezzi facilissimi.

Nell'altra vignetta invece, quella del mulino di riso, vediamo un tipo di costruzione indigena veramente pura, e nell'insieme delle linee, e nei mezzi adoperati per la costruzione: mezzi sempre razionali e applicati con diligenza meticolosa.

Le altre due vignette riproducono scene della vita campestre del Giappone.

NOTERELLE.

— A Trieste è aperta l'Esposizione di Belle Arti, prima Esposizione del Circolo Artistico. È magnificamente riuscita, sia per la quantità delle opere (il catalogo ha 400 numeri), sia per il valore delle stesse. Vi concorsero quasi tutti i migliori e più noti artisti tra i regnicoli, come: l'Ussi, il Bezzi, il Segantini (con una originalissima *Aratura nell'Engadina*), il Jacovacci, il Cairati, il Laurenti, il Fragiacomo, il Dall'Ocabianca, l'Armenise, il Ciardi, il De Sanctis e altri molti. Tra gli scultori notiamo Ettore Ferrari, Malfatti, Barzaghi, Barbella, ecc. La Mostra, che rimarrà aperta a tutto novembre, è ogni giorno frequentata da cittadini e forestieri. In molti quadri c'è il cartellino: *venduto*.

— I lettori ricorderanno che, nel 1887, all'Esposizione di Venezia, un quadro esposto da *Angelo Dall'Oca*, fu tra i più ammirati e discussi, e che il Governo lo acquistava pel museo degli artisti contemporanei a Roma. Questo quadro è testè passato da Roma al Museo di Trieste (avendo questo museo domandato di acquistarlo) in seguito a trattative fra il ministro degli esteri dell'impero Austro-Ungarico e quello d'Italia.

NECROLOGIO.

— Riceviamo l'annuncio d'una sventura toccata al nostro caro amico ed illustre collaboratore artistico, scultore Ettore Ximenes. A Firenze, gli è morta la bambina sua primogenita, che gli ricordava tanto caramente la moglie, uccisa a vent'anni dal colera, a Torino, nell'84. Non abbiamo coraggio di porgere conforti a tanto dolore; sappia solo l'amico nostro che partecipiamo col cuore al suo lutto.

— A Castelvetrano (Palermo) è morto il sacerdote *Girolamo Spallino*, nobile e altera figura di patriota. Cospirò per la redenzione d'Italia, per cui ebbe a provare esigli, prigioni e le crudezze della tirannide borbonica. Fu con Garibaldi in tutte le battaglie combattute per la unificazione; e, cappellano nell'esercito nazionale, raggiungeva l'Eroe in Aspromonte, ove, ferito, lo raccolse.

— A Torino è morto il conte *Enrico Della Croce*, ministro plenipotenziario di prima classe. Nato a Vigevano nel novembre 1830, il conte Della Croce fu ammesso volontario nel Ministero degli affari esteri nel 1858 e percorse rapidamente la carriera diplomatica. Nel 1868 fu nominato regio ministro, e quindi rappresentante di Sua Maestà a Copenaghen, all'Aja e finalmente a Bruxelles, dove rimase fino all'ottobre 1889.

— Pure a Torino, mancò il pittore *Giuseppe Alby*, autore di pregevoli quadri di caccia.

— Il 8 novembre spirava a Bologna il colonnello *Cesare Gamberini*, vecchio patriota. Condannato a morte, esulò nel 1848. Combattè nel Veneto, fu alla difesa di Roma nel 1849. Entrò nella milizia regolare nel 1859; prese parte a quasi tutte le campagne dell'indipendenza.

— A Palermo m. il colonnello *Giovanni Battista Cianciolo*, che fu anima della rivoluzione del 1847 in quella città.

— A Parigi m. l'ammiraglio *Orly*, in età di 58 anni.

— A Bruxelles, è morto di pneumonia l'areonauta *Eugenio Godard*.

SCACCHI.

Problema N. 697

Dei Dilettanti di Monaco.

Nero

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3.

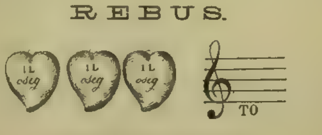
Soluzione del Problema N. 693:

Bianco.	(Corrias.)	Nero
1. D a8–d6		1. Ad libitum.
2. Sei varianti di matto.		

Solutori: Signori Giuseppe Luongo, Furiere 2° Reggimento Genio, Casale; E. Vignali, Lodi, Rag. C. Pagani, Acquaviva; Faustino Albani, Milano; Pericle Fabbri, Sacile; L. Vianello, Venezia; E. Cossetti, Pordenone; V. Sabattini, Riola; F. Salce, Piove; Aug. Gianesi, Tenente 25° Artiglieria Ancona, Emile Frau, Lione.

Dirig. domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana, Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus a pag. 303:

Chi non risica non rosica.

BELLE ARTI.

Un'orante, studio di *Carlo Dolci*. — Carlo Dolci, come osservò sino dal suo tempo il Lanzi, è il pittore per eccellenza dei devoti. Egli lavorò assai a dipingere " madonne e altre piccole pitture salite a gran prezzo, perchè i signori potenti — è il Lanzi che parla — desiderosi di avere a' loro ginocchiatoi qualche immagine preziosa insieme e devota, fanno spesso ricerca di madonne del Dolci. „ Egli veramente non era un idealista ma un pretto naturalista, alla sua maniera, copiando il vero meticolosamente, e seguendo la sua idea devota: si aiutava anche coll'antico, come sembra da questa testa di donna che è copiata dalla testa della *Niobe*, del gruppo della galleria di Firenze.. Era finitissimo, diligente: avea tutte le qualità per far voga al suo tempo. Se pel sentimento religioso Frate Angelico ci dà la espressione del sublime, — il Dolci ci presenta la forma più mellifiua del bigottismo. Comunque sia, è annoverato tra i famosi della scuola dell'arte.

La riproduzione, che diamo in questo numero, la dobbiamo a un esemplare della nuova bellissima collezione fotografica che il Brogi di Firenze va ordinando, dei capilavori d'arte conservati nella Galleria degli Uffizi.

Un'orante, studio di *Carlo Dolci*.
(Dalla collezione di C. Brogi).

Messaggio d'amore, quadro di *Vittorio Corcos*. — Mentre gli artisti più rinomati della nuova scuola al cospetto di belle donne si studiano di cogliere a pennellate improntate con franchezza aspra, certi fini accordi di tinte, senza curarne le linee di contorno, ed i morbidi rilievi delle belle forme; il Corcos dipinge in piena luce delicata, la delicatezza delle forme e le grazie del rilievo delle più avvenenti modelle che gli capitano sotto il pennello; un pennello pieno di insinuazioni, di grazie, di rispetto per tutto ciò che ha il carattere più fino del fascino muliebre.

Egli si è già creato intorno un arem di belle donne dipinte, dalle braccia formose e candide, dalle nivee spalle, dalle guancie rosee e rotonde, dalle capigliature lisciè e lucenti, tutte leggermente vestite come le almee di un sultano, colle carni di latte e rosa, di ambra e d'argento, inquadrate nel raso, nei nastri, nei veli, nei tessuti più leggiadri della moda moderna. Il quadro, di cui diamo l'incisione, appartiene a questa categoria d'arte piena di vezzi e lusinghe.

☞ *A chi desidera far legare i volumi dell'*Illustrazione Italiana *offriamo una elegante coperta in tela e oro, al prezzo di* **Lire Cinque** *per ciascun volume.*

Un albergo, architettura mista.

Un mulino di riso.

Casa rustica a Oji vicino a Tokio.

Nei giardini dei Daimi.

PAESAGGI GIAPPONESI (dalle fotografie di A. Farzari di Yokohama).

PITIECOR

Olio di fegato di merluzzo purissimo con **Catramina** (speciale olio di catramo Bertelli). Dichiarato da Illustrazioni mediche assai superiore all'olio semplice di fegato di merluzzo.

È RACCOMANDATO PER BAMBINI

E PER ADULTI

che lo prendono con piacere perchè

È DI GRATO SAPORE

NON NAUSEA

Un flacon di circa 600 grammi lordi, L. **3.00**, *più Cent.* **60** *se per posta. — 3 flacons (bastanti per una buona cura), L.* **8.60** *franchi di porto. Dirigersi dai proprietari* **A. Bertelli & C.**, *chimici-farmacisti, Milano, Via Monforte, 6, ed in tutte le Farmacie.*

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888, Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente sustimevoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici prescrissero già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

☞ *GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI* ☜

BIANCHEZZA DEI DENTI — IGIENE DELLA BOCCA

LA VERA

EAU DE BOTOT

è il solo Dentifricio

Approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI.

PASTA di BOTOT, POLVERE di BOTOT
LE SUBLIME, acqua per i Capelli,
ACETO di TOELETTA superiore

In VENDITA: **27, Rue de la Paix, PARIGI**

ed in tutte le buone case.

Agente in MILANO: G. HERMANN, 23, Via Monte Napoleone

BEETHAM'S GLYCERINE AND CUCUMBER.

GLICERINA E CETRIOLO

È il più perfetto Latte Emolliente mai prodotto per PRESERVARE ED ABBELLIRE LA PELLE.

La crema in poco tempo morbida, vellutata e bianca, la sparire e previene interamente ogni Rugidezza, Rossore, Abbronzimento, Irritazione, ecc., e promuove la più sorprendente effetti del *Sole*, del *Vento* e dell' *Acqua Crude*. È più efficacemente che ogni altra preparazione.

Preparasi esclusivamente

Da **M. BEETHAM & SON** Farmacisti.

Cheltenham (*Inghilterra*).

Unico deposito per l'Italia, Profumeria Inglese RIMMEL, Via S. Margherita, 3, MILANO. - Bottiglie da L. 1,50, 4,50 e 8,00. Per spedizioni nel Regno aggiungere Lire Una.

VERI FRANCOBOLLI.

60	Spagna. Marchi	1 25
40	Svezia. »	1 70
30	Indie Occidentali spagnuole. »	2 25
25	Portogallo. »	1 25
19	Helgoland. »	1 50
15	Islanda. »	2 75
4	Moldavia. »	1 —

Tutti differenti.

Porto extra. Prezzo corrente di 565 serie gratis.

W. Künast, (Berlin, W. 64) Unter den Linden, 15.

PIASTRELLE A MOSAICO

vende in modelli semplici e ricchissimi la **Fabbrica di Mosaici** di **I. Hemmerling, Düsseldorf.**

Marca di fabbrica

● Si cercano dirette relazioni per l'Italia.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

l'olvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da *Ch. FAY, Profumiere*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

FRANCOBOLLI GENUINI.

Prezzo corrente gratis;

Prezzi più convenienti

Catalogo delle rarità 50 Pfg.

8	Prussia.	pfg. 65	10	Grecia.	pfg. 30
15	d. Confed. Ger. di Nord	30	3	Malta.	30
8	Baden	40	4	Gibilterra	60
10	Lussemburgo.	35	4	Tunisi	25
20	Portogallo.	70	8	Egitto	30
10	Rumenia	20	8	Chilì	45
14	Turchia	65	5	Uruguay.	50

Tutti uno differente dall'altro.

Porto posta a parte.

Paolo Lietzow, Berlino W. 8.

È uscito il terzo volume supplementare dell'AFRICA TENEBROSA di STANLEY

EMIN Pascià; Capitano CASATI

E LA

RIBELLIONE ALL'EQUATORIA

Storia di nove mesi di prigionia e d'avventure nell'ultima delle provincie del Sudan

DI

A. J. MOUNTENEY-JEPHSON

COLLA REVISIONE E COOPERAZIONE DI

HENRY M. STANLEY

Un volume in-8 di 466 pagine con numerose incisioni, una carta geografica e un fac-simile della lettera del Mahdi.

LIRE DIECI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano

COOKE & WEYLANDT
BERLIN, SW
fabbrica di

TIMBRI

di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

Il più completo Deposito di Cucina economica e di tutti gli Attrezzi di cucina trovasi sempre da 29 *Carlo Sigismund* 38, Corso Vitt. Eman. Prezzi corr. e richiesta

Studi fotografici per artisti.

Fotografie istantanee di modelli, animali, paesaggi, tipi, ecc. Elenco dei prezzi con 50 miniature e 4 modelli originali franchi. **D. BUYS** B. 2.

Negozio di Belle Arti, *Amsterdam* Olanda. La più grande e più bella Collezione di Fotografie prese dalla natura.

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 Vendute sinora. - Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più semplici nell'uso, le più solide di costruzione le più eleganti di forma, le più economi che nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi* e *Pubbliche* amministrazioni.

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Carlo Sigismund - *Milano* 38, Corso Vitt. Eman., 38.

Deposito a Torino, Via XX Settem. 44

È uscito:

Nell' Anno 2000

DI

EDOARDO BELLAMY

Traduzione di P. Mazzoni, autorizzata dall'autore sopra la 335ª edizione inglese

Un volume della Biblioteca Amena di 320 pagine

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

CASA ALTRUI

RACCONTO DI

CORDELIA

Questo racconto di CORDELIA è destinato alla gioventù: ciò basta a dire che è semplice, morale, commovente. *Casa altrui* è uno dei più graziosi racconti della simpatica autrice. L'averne ora fatta un'edizione economica, lo farà senza dubbio entrare in tutte le famiglie.

L. 1. — *Un volume in-16 di 240 pagine.* — **L. 1.**

Dirigere Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuovo volume della "Biblioteca Amena"

ASSAB E I DANÀCHILI

DI

G. B. LICATA

Un volume in-16 di 336 pag. col ritratto dell'autore. — **L. 1.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER

distrugge la lanugine che nasce al viso delle donne, senza alcun incoveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. — *50 anni di Successo.* — Per le braccia adoperare il **PELLVORN.** **DUSSER, 1, rue J.-J.-Rousseau, PARIGI.** — A Firenze e Roma: all'*Emporio Franco-Italiano*, Fonte Branchelli.

L'ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

È IL SOLO APERITIVO NATURALE PIACEVOLE AL PALATO

Autorizzazione di portare il nome di Sua Maestà e di far uso della corona di Santo Stefano.

12 primi premi: 10 medaglie d'oro: Parigi 1878, Ungheria 1879, Melbourne 1880, Graz 1880, Francoforte 1881, Trieste 1882, Vienna 1883, Calcutta 1884, Budapest 1885, Nuova-Orleans 1886, Anversa 1889, Brusselles 1888 due medaglie d'oro.

Analizzata da: BALLÒ e DE BERNATH, Budapest; BOUTMY e dall'ACCADEMIA DI MEDICINA di Parigi; FEHLING, Stoccarda; ATTFIELD, Londra (1890); PUTTEMANS, Brusselles (1889); Prof. Cav. CARLO BAZZONI, Milano. (10 Novembre 1883.)

Esperimenti fatti nella Clinica interna della R. Università di Napoli sotto la direzione personale del Signor

Prof. Dott. Comm. ARNOLDO CANTANI, NAPOLI.

1° Stitichezza recente e abituale con o senza emorroidi. 2° Fermentazioni anormali nel tubo gastro-intestinale. 3° Cosi della pletore intestinale. 4° Stasi biliari. 5° Negli afflussi di sangue al capo ed al polmone. 6° Nell'intossiazione saturnina.

CERTIFICATI MEDICI ITALIANI:

Dott. Cav. Giuseppe Galleti, Genova,
.... è di un effetto più pronto di molte altre che conosco.

Dott. Matteo Campisi, Siracusa,
.... Essa agisce prontamente, e senza arrecare alcuno disturbo. È preferibile a tutte le altre acque naturali purgative.

Dott. Saglione Comm. Carlo, Roma,
Medico di S. M. il Re d'Italia.
.... negli ingorghi epatici, nelle ostruzioni addominali e negli ingorghi uterini la medesima ha sempre corrisposto molto efficacemente.
Roma, 5 Febbraio 1890.

Dott. Carlo Calza, Venezia,
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile di Venezia.
Ufficio del Medico Ispettore.
.... è utilissima per la sua azione purgativa, quindi preferibile ad altre acque congeneri.

Prof. Dott. Giuseppe Coppola, Palermo,
Professore di Patologia Medica all'Università.
.... Dichiaro di essere restato molto soddisfatto dei risultati in casi di abituale stitichezza e di cronica congestione uterina.

Prof. Dott. A. de Martino, Napoli,
Professore di Patologia Generale all'Università.
.... ha corrisposto assai bene alla sua indicazione.

Prof. Dott. Edoardo Porro, Milano,
.... mi ha sempre corrisposto, senza provocare dolori intestinali o produrre molestie del contenuto addominale.

Prof. Dott. Cesare Federici, Firenze,
Direttore della Clinica Medica.
.... è un rimedio purgativo che io da molto tempo preferisco nei casi dove ricorre l'indicazione dei sali medi.

Prof. Dott. A. De Giovanni, Padova,
Direttore della Clinica Medica.
.... è veramente dotata d'ottime qualità.

Prof. Dott. Videmari Giacinto, Verona,
Medico Direttore dello Spedale Fate-Bene-Fratelli.
.... è di azione veramente pronta, purgativa, e assai giovevole nei catarri gastrici, nonchè nelle affezioni epatiche e intestinali.

Prof. Dott. Comm. Alberto Gamba, Torino,
.... è un eccellente preservativo dell'iperemia cerebrale nelle persone di temperamento sanguigno pleterrico.

Dott. Griffini, Direttore e Dottore Casati,
Medico Primario in Milano.
.... l'uso di quest'acqua viene preferito a quello di altri rimedi.

Prof. Dott. Giovanni Falconi, Cagliari,
.... è fra i purganti salini uno dei migliori.

Dott. Angelo Minnich, Venezia,
Primario dell'Ospedale Civile.
.... è di un'azione purgativa superiore alle altre acque minerali amare da me conosciute.

Dott. Comm. Antonio Maggiorani, Roma,
Medico Capo della Real Casa.
.... è certamente fra le migliori acque minerali purgative che io conosca.

Dott. Placido Placidi, Roma,
Medico Primario degli Ospedali.
.... viene molto bene tollerata anche dagli stomachi deboli o delicati.

Dott. Emilio Dalla Rosa, Trento,
Direttore dello Spedale.
.... presa giornalmente come acqua alcalina diede i migliori risultati; viene tollerata senza inconvenienti e digerita dagli ammalati anche i più deboli.

Senatore Prof. Dott. Semmola, Napoli,
Direttore della Clinica terapeutica dell'Università.
.... Ho trovato efficacissima nelle cure della flebonosi addominale con tutte le sue conseguenze, congestioni epatiche, coprostasi.

Prof. Dott. Comm. Salv. Tomaselli, Catania,
Direttore della Clinica Medica.
.... dimostra in tutti una sicura azione purgativa, senza arrecare giammai disturbo alla funzione digestiva e tollerata sempre bene dagli ammalati.

Senatore Dott. A. Verga, Milano,
.... un comodo, sicuro e simpatico purgante da preferirsi a tutti gli altri.

La spedizione si fa in casse da 50 bottiglie da $^3/_4$ litro. L'Acqua Francesco Giuseppe si trova nei depositi di acque minerali e nella maggior parte delle farmacie.

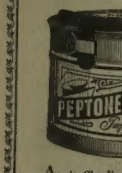
È essenziale d'esigere le parole: **FRANCESCO GIUSEPPE** *su ogni bottiglia per evitare contraffazioni: La casa di spedizione in Budapest stabilirà dietro richiesta in qualunque luogo dei depositi a condizioni favorevoli.*

La casa di Spedizione della sorgente FRANCESCO GIUSEPPE in Budapest.

GLI ANNUNZI SI RICEVONO in Milano presso l'Ufficio di Pubblicità dei F.lli TREVES, Galleria Vittorio Emanuele N. 51; a Parigi, presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JONES, Faubourg Montmartre, 31 bis; a Londra, Fleet Street, 166. — Unico agente Rappresentante per la Spagna e sue colonie, G. BATTAGLIA, Calle Bruch, 101, Principal Barcellona. — Per la Germania, Austria e Svizzera prezzo 75 Pfenig la linea di 7 punti.

Per allevare fanciulli floridi non si richiede altro che un nutrimento razionale.

19 Medaglie e Diplomi d'onore 19



Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. D.r Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza, o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Peptone di Carne

Kemmerich

Grazie al metodo adottato dal *D.r Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al di fuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, ci ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *Prof.r Kemmerich*, ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni, ed esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire, col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica . . . . Roma
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica. Torino
Dott. **Bruni Gaetano**, prof. paregg.o di Clinica Propedeutica Medica. . . . . Modena
Dott. **Ciaramelli Gennaro**, prof. paregg. di Clinica. Napoli
Dott. **De-Cristoforis** Nob. **Malachia**. . . . . Milano
Dott. **De-Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica. . . . Padova
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica . . . . Bologna
Dott. **Semmola Mariano**, prof. di Clinica Terapeutica. Napoli
Dott. **Todeschini Cesare** . . . . . Milano
Dott. **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica, Catania

e molti altri, che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e conserva la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e tattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi, principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Milano: G. M. Dunant, Galleria De Cristoforis 64 e 68. — A. Migone e C., V. Torino, 21. — Lardera, Gall. V. E., 78. — G. Cazzamali, V. Torino, 21. All'ingrosso da Destini e C., Corso Venezia, 71. — Tosi Quirino, V. Manzoni, 31. — G. Hermann, V. Monte Napoleone, 23, ed anche in Milano, Roma e Napoli, da A. Manzoni e C.

Nuovissima Stufa a gas per Bagno

Ing. F. Schmid e C.
MILANO
Via Rivone, 31.

Bagno pronto in 10 minuti.

Vasche da bagno in ghisa smaltate.

Consume 20 Centesimi di gaz.

SUCCESSO EMINENTE

delle Pillole Rigeneratrici per Uomini indeboliti: Invio franco contro Lire 5. Notizia gratis.
H. Gossel. a Lipsia, 58 (Germania).

COME UN SOGNO romanzo di A. G. BARRILI. Un volume di 320 pagine. L. 3 — *Dirig. commiss. ai F.lli Treves, Milano*

L'autofotografico sistema Pasquarelli

Costruito da F.co BARDELLI e Comp.

Via Roma 18 - **TORINO** - Galleria Natta

Brevettato in tutti i paesi d'Europa e d'America

È il migliore apparecchio istantaneo sinora conosciuto pel nuovissimo movimento automatico del cambiamento delle lastre — per lo speciale e rapidissimo otturatore — per la parte ottica composta di uno speciale obbiettivo di Steinheil.

Istruzioni e prezzi a richiesta

NOVITÀ ed ELEGANZA

Modelli per Vesti e Sottane

portatili ed aggiustabili per qualunque misura, indispensabili per famiglie, sarte, modiste, ecc. Contro richiesta si spediscono GRATIS disegni e prezzi correnti.

SI CERCA

in ogni CITTÀ un agente per la vendita di questi modelli. - Dirigersi all'agenzia generale per l'Italia del *Hall-Bazar*.

Milano. - FORM Co, - Milano, *Corso Porta Nuova, n. 9.*

Chiuso - Aperto

Chiuso - Aperto

È uscita la 110a edizione del

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI DI
E. DE AMICIS

Lire Due. — *Un volume in-16 di 250 pagine.* — **Lire Due**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori F.lli Treves, Milano.

Mancanza di Forze

ANEMIA
CLOROSI
DEBOLEZZA
CONSUNZIONE
IL FERRO
BRAVAIS

rappresenta esattamente il ferro contenuto nell'economia; raccomandato dai più grandi medici del mondo, guarisce subito nel sangue, non origina stitichezza, non disturba lo stomaco e non annerisce i denti. Prendersi venti goccie ad ogni pasto.

Si possono la vita salva.

Si trova in tutte le Farmacie.

Per Deposito:
40 & 42, rue St-Lazare, Parigi.

Arturo Seyfarth, Koestritz (Germania)

Ricompense, Primi premi, Diplomi, Medaglie d'Esposizioni e Società.

Lo stabilimento più importante d'allevamento di **Cani di Razza** per cani materni di Lusso, Mutamarri, da Salone e da Sport.

Specialità

Cani giganti di Montagna, di Terranova, di Mastiff, Doghe colossi di Germania, Dalldogs, Mastini, Terriers, Canichee, Barbetti, Mops, Rätiers, Roquets, Gnoucho, Cani per Signore, Cani da Caccia, Cani da ferma, Bracciera, Bassetti, ecc., ecc.

Ottima referenza. - Cani raccomandati dalle persone più autorevoli in Cinologia, più di 10,000 lettere di lodo. - Invio del Catalogo gratis e franco. Album illustrato 50 Pfennig.

50 razze distinte. - Esportazione in tutte le parti del mondo. - 50 razze distinte.

CANI DI RAZZA

LUCE!

Le lampade Runge, che producono il gaz da sè, danno una fiamma di gaz molto luminosa. Ogni lampada genera da sè stessa il gaz necessario; si può trasportare e può in ogni tempo venir appesa in un posto diverso. *Non occorre nè cilindro, nè lucignolo;* non occorrono nè tubi nè apparati come per il gaz estratto dai fossili. Una sola di queste fiamme sostituisce quattro grandi fiamme a petrolio. *Illuminazione superiore* per l'uso domestico, per fabbriche, officine, birrarie, ristoranti, macelli, locali pubblici, ferrovie, ecc. — Lampadari da L. 6.25, Lampada bronzata, di campione, L. 9, compreso l'imballaggio e franco di porto, verso rivalsa o rimessa anticipata. Si spedisce gratis e franco il prezzo corrente illustrato.

LUIGI RUNGE, Berlino N. O. Landsbergerstr, 9.

Rappresentante GIACOMO CERESOLE, Corso Re Umberto, 28, Torino.

CARLO RANZINI PALLAVICINI, *Gerente.* STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DEI FRATELLI TREVES, MILANO.